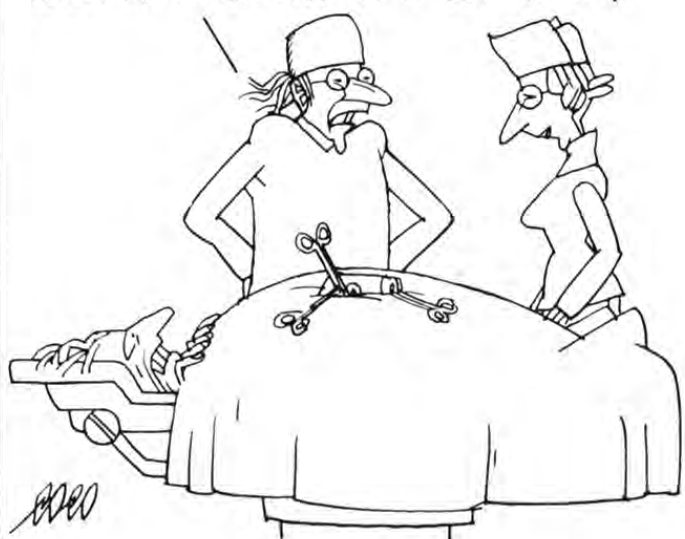
I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!
N°9 — Lire 2500
L'ETERNAUTA
BRECCIA
FERNANDEZ
GIMENEZ
PRATT
SEGRELLES
SOMMER
TOPPI
sensazionale a pag. 35:
LA STELLA NERA
di J. Gimenez - R. Barreiro

SECONDO LEI, NOI MEDICI, SIAMO DEI VAMPIRI DELLA SPERANZA, DEDITI ALLO SFRUTTAMENTO INTENSIVO DELLA CLIENTELA?
AFFATTO!
FORSE OSTACOLIAMO LA SCIENZA PER FINI INDIVIDUALISTICI?
ASSULUTAMENTE NO!
MAGARI NON PAGAGHIAMO LE TASSE?
TUTTE STORIE!
CONSIDERIAMO IL PAZIENTE UNA CAVIA?
NO! SIETE DEI MISSIONARI!
SIAMO APPROSSIMATIVI, INCAPACI, IMPREPARATI?
NO! NO! NO!
MA CHI DICE CHE LA GENTE HA UNA PESSIMA CONSIDERAZIONE DEI MEDICI?

L'ETERNAUTA - 9

Purtroppo, i nostri tempi lunghissimi di lavorazione, non mi consentono di aspettare l'assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura prima di chiudere questo numero dell'Eternauta. Il Nobel viene assegnato di solito un giovedì di ottobre e di solito in coincidenza con la Buchmesse di Francoforte. Sono anni e anni che a Francoforte assaporo la delusione perché il Nobel non è stato assegnato a Jorge Luis Borges. Quest'anno, però, la Fiera del Libro di Francoforte si è svolta troppo presto perché i giurati di Stoccolma finissero di litigare. E, dunque, scrivo la presente nota senza sapere se avranno fatto giudizio, sia pur tardivamente, o se avranno deciso d'insistere a oltranza nell'ingiustizia. È vero, il Nobel è ormai un premio screditato e pleonastico, ma insomma...

Mi consola che Borges non se la prenda. Ho letto in un prezioso libro Colloqui con Borges *di Maria Esther Vazquez, appena pubblicato dalla casa editrice palermitana* Novecento, *una sua dichiarazione che mi ha molto divertito: «Luogo comune ricorrente è che io trascorra la mia esistenza sperando di ricevere il premio Nobel. A ogni ricorrenza, appena apprendono che non me lo hanno dato, credono che per me sia come ricevere un colpo spaventoso, al quale è difficile sopravvivere, sebbene la delusione risalga ormai al 1899, anno in cui sono nato. Si suppone che si tratti di una catastrofe, di un nuovo molare da estrarre...» Il libro che ho citato è senz'altro prezioso. Costa solo 18.000 lire, ma contiene una ricchezza d'insegnamenti del valore di molti milioni, anzi miliardi, ed ha un'appendice involontaria, curiosa, sconcertante e appassionante, oserei dire tipicamente borgesiana...*

È, infatti, corredato da una nutrita serie di note messe in fondo. Ebbene, una maliziosa scintilla destabilizzatrice, ha fatto sì che a un certo punto sia sbagliato un numero di nota. Da lì in poi i rimandi per gli amanti della pedanteria immergono in un universo deliziosamente e terroristicamente parallelo in cui, a esempio, per «Artigas», la nota 76 dice «soprannome di Guillermo Hoyo, bandito realmente esistente, protagonista dell'omonimo romanzo di Eduardo Gutierrez»; per «Formica Nera» la nota 77 dice «Ernesto Placido (n. 1900), scrittore argentino (Catilina, La historia falsificada)*»; per «Ernesto Palacio» la nota 78 dice «soprannome di Antonio Ruiz, soldato argentino della guerra di Indipendenza, fucilato nel 1824, per aver rifiutato di arrendersi agli Spagnoli»; per il negro Falucho la nota 79 dice «(1883-1938), poeta argentino di ispirazione popolare (v. Borges* Evaristo Carriego*)»; per «l'idea di Carriego» la nota 80 dice «si riferisce al racconto* La trama *in* L'Artefice *per «E lo uccidono» la nota 81 dice «*L'Invenzione di Morel, *Bompiani, Milano, 1974»; per «*La invención de Morel*» la nota 82 dice «*Diario della guerra al maiale, *Bompiani, Milano 1971; per «*Diario de la guerra del cerdo*» la nota 83 dice «(n. 1915), scrittrice argentina; ha collaborato con Borges in uno studio sulla poesia* gauchesca, El compadrito *(v. bibliografia)». E questo mi pare il colmo, fantastico!...*

O.d.B.

SOMMARIO

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno I - N. 9
Novembre 1982

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

posteterna

di O.d.B.

Vecchiano, 19.8.'82

Spett. redazione dell'Eternauta,
con la presente vorrei brevemente rispondere al sig. Ancillotti che ha così bene elencato gli «errori» (sarebbe meglio dire orrori) nel disegno di Sommer riguardo a Frank Kappa (L'Eternauta n° 6), adducendo due semplici ragioni: la prima è che il fumetto come ogni forma d'arte può travalicare la semplice e realistica rappresentazione della realtà, anzi nel farlo ottiene di solito ottimi risultati; in secondo luogo aggiungerei che bisogna considerare i tempi dell'autore, il quale per disegnare una tavola mica può leggersi e studiare tutta l'enciclopedia delle armi!... un esempio?... mah... lo stesso Galeppini, per sua ammissione, ha detto (cito a memoria) che quando iniziò a disegnare Tex non conosceva né costumi né armi e neppure il paesaggio del West, tutto fu inventato... forse per questo il fumetto ne ha risentito?... non credo proprio!... se ho ben capito il sig. Ancillotti quando era piccolo si divertiva con i soldatini solo se erano di piombo e se erano riprodotti alla perfezione coltelli ed elmetti compresi, oppure faceva come tutti lavorando di fantasia... (dico questo perché secondo me la genealogia di chi avvia queste osservazioni sulle armi nel fumetto ha avuto degli intoppi in questo periodo cruciale della vita...) e qui concludo il mio confronto con il realistico ed armato Ruggero, salutando la redazione.

non prima però di aver posto un ultimo quesito che sempre ha a che fare con lo stile: per scrivere una lettera all'Eternauta bisogna avere il vocabolario d'italiano della Crusca accanto, oppure si può fare tutto a braccio, così com'io faccio senza rischiare cestinamenti?

distinti saluti
Claudio Di Scalzo, Vecchiano

Caro Claudio, il nuovo Dizionario della Crusca pare non si farà perché è scaduta la convenzione tra il Cnr e la Crusca, e mancano i fondi, comunque non occorre, altrimenti come farei io, che dell'italiano ho delle idee sempre meno precise a forza di leggere gli sproloqui di chi ci governa e assicura senza la minima esitazione, senza la minima ombra di dubbio che il bianco è nero e il nero è bianco, eccetera? Ti ringrazio per essere intervenuto a favore di Sommer, che è uno dei collaboratori dell'Eternauta da me preferiti e dai quali mi aspetto sempre di più. E sono sicuro che Sommer ci darà il meglio.

Cari Eternauti,
da quando siete usciti voi (e da quando è uscito Orient Express*, se non vi dispiace), sono felice di avvicinarmi a un'edicola una volta (facciamo due, tenendo conto di* O.E.*) al mese. Spero che lavoriate consapevolmente e vi rendiate conto di quello che fate. A ogni modo, se l'aveste fatto inconsapevolmente, se ci aveste azzeccato per un colpo della domenica come al totocalcio, provvedo a esporvi il perché della mia felicità così che non ve ne dimentichiate in futuro. Ecco il perché: la maggior parte delle riviste a fumetti d'avventura, al massimo presentano dei bei disegni, ma quasi mai storie comprensibili e degne di essere lette. Io ho provato a comprarle tutte, ma poi mi sono progressivamente disamorato, perché mi davano il sospetto di essere cretino dato che non capivo e la certezza che, anche se fossi stato intelligente, non c'era niente da capire. Ecco la ragione per cui vi ho letto e vi leggo con molto interesse (idem per* O.E.*). Un unico consiglio: cercate di pubblicare meno storie ma di più pagine. Troppe storie brevi di seguito, rischiano di stuccare.*

Ciao, non mi deludete
Montezuma, Torino

Caro Montezuma,
grazie, andiamo d'accordo su tutto, e non ce lo dimenticheremo. Se no, saremmo i primi noi ad annoiarci e a sospendere l'attività tra uno sbadiglio e l'altro. Andiamo, dunque, d'accordo in generale e in particolare. Sulla necessità di pubblicare storie più lunghe, anche se in un'unica puntata, e anche sull'apprezzamento di *Orient Express*. La rivalità inevitabile non implica certo in me un disinteresse per le storie della bella rivista di Bernardi. Come, è ovvio, l'interesse per le storie della bella rivista di Bernardi non implica una sospensione della rivalità inevitabile.

Gent.mo Direttore Alvaro Zerboni,
si dice che il fumetto è in espansione, ma non è assolutamente vero. Questo mercato delle suddette riviste cresciuto troppo in fretta è una realtà fragile, basato su pessimi soggetti e disegni da cui prima o poi raggiungerà il collasso definitivo. Certe persone diventano editori senza una preparazione, inesperti del campo del fumetto. Da tanti anni è di moda, ed anche della Vs. rivista mi ha veramente deluso. Gli editori fanno il proprio interesse speculando per i giovani lettori incompetenti che non sanno criticare se un albo o giornale è positivo o negativo. La mia critica feroce è la pura verità. I giovani d'oggi sono ancora incompetenti nel campo grafico. Io sono un vecchio collezionista da 35 anni, molto conosciuto da tanti collezionisti. Collezionista, esperto, studioso del fumetto, il vero fumetto, posso giudicare apertamente le mie opinioni personali, non con le solite chiacchiere, ma con fatti concreti. Se lei è un esperto mi dica la sua opinione se ho torto o ragione. Se mi dirà che ho torto, ebbene, lei lo dice per non fare brutta figura. Idem per il Sig. Oreste del Buono, se mi darà torto, le dirò che anche lei sarà un buon scrittore, ma non intenditore ed esperto del vero fumetto.

In fede
Antonio Guida, Golasecca

Caro Signor Antonio Guida,
il Direttore mi passa la sua lettera, scaricando su di me l'onere di una risposta. Che fare? O le do ragione, riconoscendo per primo io di sbagliare tutto o obietto alla sua critica e lei mi ha già anticipato che in questo modo non potrò che provare la mia incompetenza. Allora, le rispondo che noi cerchiamo di fare del nostro meglio e che l'Eternauto, come lo definisce lei, lo abbiamo cominciato e lo continuiamo a fare per amore del fumetto. Per il resto, e scusi se non siamo in grado di pubblicare la sua lettera che è troppo lunga, mi permetto di consigliarle una cosa: perché, visto che lei è tanto esperto, non prova a fare una rivista secondo le sue preferenze, come abbiamo provato a fare noi, rischiando soldi di tasca nostra, e improvvisandoci editori? Le prometto che ne sarò un lettore affezionato, e sono pronto ad abbonarmi.

Cari redattori,
forse il mio italiano non e perfetto visto che non pottuto avere una sposata dal mio meraviglioso Eternauta. Non credo che avette bisogno di elogi e di grandi parole. La nostra Fedeltà per la qualità del Eternauta e la cosa migliore che ogniuno di noi può dire anche senza parole. Ma la mia preoccupazione è un altra. Dopo alcuni mesi laureandomi in medicina devo tornare in Grecia. Non posso separarmi dall'Eternauta. Dittemi come faro ad abbonarmi (costi quel che costi).

Conto per una risposta
Stavro Aspadaci, Lido di Ostia, Roma

Caro Stavro,
passo la pratica ad Alvaro. È lui che deve prendere la decisione per la questione degli abbonamenti. Lo so, che molti lettori lo chiedono, ma noi siamo un gruppo di amici che

procedono con i piedi di piombo, aspettando il risultato di un numero dopo l'altro prima di deciderci ad uscire dalla fase artigianale. Anche se veniamo disapprovati dagli esperti di Golasecca, e altri siti, al fumetto siamo legati da sincero amore e non da bramosia di speculazione. Quindi, cerchiamo di crescere a poco a poco, senza impazienza. Ma abbiamo grandi progetti, che ci confessiamo solo a bassa voce, e quasi al buio, nel crepuscolo interior...

Gentile redazione,
mi capita di leggere da qualche numero una storia a episodi, ambientata in anni Trenta o giù di lì, con buoni e vigorosi disegni e spunti di trama e avventura interessanti, ma un linguaggio che non trovo consono al resto della Vs rivista. Così non ci siamo, e mi dispiace perché nell'Eternauta mi è sembrato di trovare fin dal primo numero una certa ricerca di gusto e il tentativo apprezzabile di differenziarsi dalle molte volgarità che vengono ospitate in riviste consimili, p. es. Frigidaire. *Prego, dunque, di intervenire per por fine allo sconcio. Non si può ammettere che nei fumetti i personaggi parlino come si parla nelle nostre aule scolastiche o per le strade dei nostri angiporti.*

E.S., Brescia

Gentile E.S.
la storia in questione, «Torpedo 1936», è abbastanza rovente di linguaggio, d'accordo, ma noi sentiamo di peggio e non solo in scuole e angiporti, l'accostamento è interamente di sua responsabilità. Cosa vuole? Il segno e il plot della serie ci sono piaciuti. D'altra parte, non è nelle nostre abitudini di censurare, correggere, modificare, alterare in qualsiasi modo quanto fanno i nostri collaboratori. E poi quel linguaggio rispecchia, sia pur non letteralmente, il modo di intendersi e di pensare di una certa umanità, l'umanità appunto protagonista di quel fumetto e di certa società di ieri e di oggi d'America e d'Italia.

Caro Oreste,
da tempo volevo mandarti ciò che avevamo prodotto a Trani, ma dopo lo sconquasso tutto andò disperso con la calata dal cielo dei GIS. Le idee rimasero in vitro sino ad ora che siamo calati a Roma in massa per «partecipare» al processo del "Grande Caso", in cui si deciderà del futuro dell'umanità coatta. Incontrandoci abbiamo avuto l'occasione di raccontarci le nefandezze piccole e grandi che ci hanno visto protagonisti di questa oscura pagina di storia. Nonostante il cinismo bieco che caratterizza la maggior parte di noi abbiamo deciso di smettere di riderci addosso, senza che altri, fuori dalla nostra galassia sapessero il perché della cosa. Non sappiamo se il parto è apprezzabile e se riusciamo a coprire uno spazio lasciato volutamente vacante dalla pubblicistica corrente ma, siccome la genia criminale lambisce e inva-

de sempre più l'animo degli «onesti», creando un perverso meccanismo inflattivo senza più capacità di controllo, abbiamo deciso di porvi rimedio confezionando un giornalucolo Gran Serraglio *per iniziandi. Ti chiediamo di visionarlo, dandoci un consiglio nel merito per la sua pubblicazione (costi, stampa, distribuzione ecc.), tenendo presente che dobbiamo restare qui per circa un anno, il collettivo redazionale ha in animo di lavorarci per più numeri visto che il tempo non manca e la volontà neppure. Ti allego il menabò e ti giungerà la copertina in bianco e nero, per ora non ho altro in mente che possa esserti utile per una valutazione globale. Contiamo di ricevere al più presto una tua risposta, possibilmente positiva, sapendo altresì quanto ti rattrista il fatto che illustri cittadini come banchieri, generali, editori, poliziotti appena arrestati vengano colpiti da infarto e inviati in qualche allucinante cameretta degli ospedali (poco confortevoli) della repubblica, solo perché non sono informati sulla vita del nostro microcosmo. Noi copriremo questa lacuna. In attesa di tue notizie ricevi i saluti del collettivo redazionale ed in particolare del grafico Mimmo Zinga.*

con stima
Oreste Strano, Roma

Caro Oreste,
la tua lettera in data 3/7/1982 è arrivata con due mesi circa di ritardo, e questo numero chissà quando apparirà. In compenso, la copertina in bianco e nero non è arrivata, ho guardato il menabò e mi è parso davvero interessante. Scusa il tono burocratico, queste poche righe stanno solo a significare che, appena mi è possibile, cerco di rispondere alle lettere. E, intanto, cosa è successo? Tanti saluti a te e al collettivo da quest'altro Oreste. Tu credi che nel nome di ognuno di noi ci sia una premonizione, un avviso?

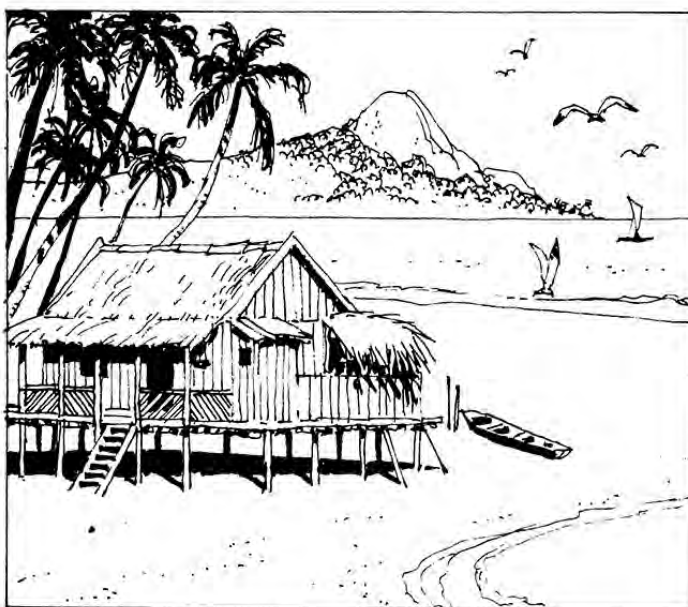
Caro Eternauta,
torno a scrivere a proposito di te medesimo, ovvero del fumetto che ti fornisce il titolo. Nulla da obiettare sul titolo e nulla da obiettare sul fumetto, che va diventando più attraente di puntata in puntata. Ma ripeto le mie richieste già enunciatevi in passato e da voi non evase: 1) che siano scritti ben chiari i nomi del soggettista e del disegnatore (o dei disegnatori?); 2) che sia rispettata la cadenza di pagine con cui questa nuova serie è stata concepita; 3) che al fumetto sia tolto il colore (che sa di sovrapposto e posticcio) e venga restituito il bianco e nero ben altrimenti confacentiglisi. Non mi piace ripetermi e non mi piace scrivere ai giornali, ma l'Eternauta non è solo patrimonio della rivista, è patrimonio anche e soprattutto mio, di me lettore.

Firma illegibile, Reggio (Emilia o Calabria?)

Caro Reggio,
come potrai constatare inoltrandoti nella consultazione di questo numero nove, abbiamo cominciato ad accontentarti, reintroducendo il bianco e nero. E pare anche a noi che la storia migliori. E migliori di molto con vantaggio di tutti. Lo spazio lasciato libero dall'Eternauta nel settore a colori viene, infatti, occupato, e con pieno merito, spero ne converrai, dal nuovo, fantastico e fantasmagorico fumetto di quel mago che è Gimenez, *Stella Nera*. Contento? Almeno parzialmente, s'intende, non siamo presuntuosi. Anche noi speriamo di offrir di più.

I VIAGGI DELL'AVVENTURA

Cari amici eternauti: nel numero scorso vi abbiamo dato notizie particolareggiate dei due itinerari che ci consentiranno di riunirci il 26 dicembre a Buenos Aires per partecipare alla «fiesta gaucha» con i creatori del fumetto argentino. Vi rendiamo ora note le tariffe (con alloggio in camera doppia) dei due differenti programmi.
Itinerario «A» (Roma-Rio de Janeiro-Iguassù-Buenos Aires-La Paz-Puno-Cuzco-Puerto Maldonado-Lima-Roma) L. 3.720.000.-
Itinerario «B» (Roma-Buenos Aires-Iguassù-Rio de Janeiro-Roma) L. 2.290.000.-
Ci pare già di sentire i motori degli aerei che rombano per noi. Siete pronti a partire? Inviateci al più presto le vostre adesioni!

Jangada

VIVEVO DA MESI IN UNA CAPANNA SU UNA SPIAGGIA A NORD DI BAHIA.
LA MIA VITA TRASCORREVA TRANQUILLAMENTE MENTRE PREPARAVO UN LIBRO SULLA GENTE E LE TRADIZIONI DEL BRASILE.
TUTTO CIO' MI PIACEVA: QUANDO VOLEVO, GODEVO DI UNA SOLITUDINE ASSOLUTA E QUANDO AVEVO BISOGNO DI COMPAGNIA, QUELLA GENTE, BUONA E SEMPLICE, QUEI PESCATORI, ME LA OFFRIVANO, DANDOMI LE UNICHE COSE CHE AVEVANO: LA LORO ALLEGRIA, QUALCHE VOLTA, ALTRE, LA LORO MALINCONIA.

"O MEU AMOR DISFRUTA DO MEU CORPO COME SI MEO CORPO FOSSE A SUA CASA."

DAI FRANCISCO, TOCCA A TE!
NO, NO, NEANCHE A PARLARNE! IO BALLO COME UNA TARTARUGA E CANTO COME UN MACACO.
MANFRED SOMMER
IO, LI', NON ERO FRANK, MA "FRANCISCO."

LE ZATTERE (JANGADAS) PARTIVANO APPENA FACEVA GIORNO E TORNAVANO AL CADER DEL SOLE.

SALVE, PAULINHO. COME VANNO I REUMATISMI?
SALVE FRANCISCO! STO GIA' BENE. DOMANI USCIRO' A PESCARE

NEANCHE A PARLARNE! STAI BENE GRAZIE AI MIEI MASSAGGI E ALLE MIE ERBE, MA TU NON HAI PIU' L'ETA' PER ANDARE IN ZATTERA. LASCIALO FARE AI GIOVANI.
ZITTA, DONNA! IL GIORNO CHE SMETTERO' DI ESSERE PESCATORE SARA' PERCHE' AVRO' CAPITO CHE SONO VECCHIO, E QUEL GIORNO MORIRO'.

SI', MA PRIMA MI AVRAI UCCISO DI DOLORE. SEI UN NEGRO VECCHIO E TESTARDO!

E' UNA VECCHIA STREGA, NON DARLE RETTA. VUOI VENIRE CON ME?
CERTAMENTE, PAULINHO, SARA' UN ONORE.

VAI A LETTO PRESTO, FRANCISCO! PARTIREMO ALLE QUATTRO DEL MATTINO.
D'ACCORDO, PAULINHO. "BOA NOITE"!
MANFRED SOMMER

ERO PUNTUALE, MA MI ASPETTAVA DI GIA' CON IMPAZIENZA.
SALVE, PAULINHO, "BOM DIA"!
SALVE FRANCISCO, ANDIAMO!

NEGRO VECCHIO E TESTARDO!

E' VERO QUELLO CHE TUTTI DICONO, PAULINHO?
A CHE ALLUDI?
HANFRED SOMMER

CHE CLARA, TUA MOGLIE E' UNA STREGA.

STREGA? SI', SI', NEL "CANDOMBLE LEI E' "MAE DO SANTO". SA MOLTA MAGIA: CONOSCE GLI SPIRITI E SA CURARE. MA E' MOLTO BUONA, SAI? IO LE VOGLIO MOLTO BENE, A QUELLA NEGRA, GRASSA E BRONTOLONA.

QUANDO ERA GIOVANE ERA MOLTO BELLA... SNELLA COME UNA PALMA E IL SUO SGUARDO ERA DI FUOCO.

COME TUTTI I VECCHI PESCATORI, PAULINHO, A SUO MODO ERA UN POETA.

DISCENDEVA DA ALCUNI SCHIAVI CHE FURONO COSTRETTI A PESCARE E CHE FINIRONO CON L'INNAMORARSI DEL MARE. LA GIORNATA TRASCORSE TRANQUILLAMENTE...
BENE. OGGI NON ABBIAMO PRESO UN GRANCHE', MA DOBBIAMO RITORNARE...

...SE VOGLIAMO ARRIVARE PRIMA DI NOTTE.
MANFRED SOMMER

AAAAAYYY!
PAULINHO!

TUTTI E DUE PENSAVAMO ALLA STESSA COSA: PESCECANI!
AMMAINA LA VELA, FRANCISCO, ALLENTALA PER NON ALLONTANARTI TROPPO!

NON AVEVO MAI GUIDATO UNA ZATTERA. SBAGLIAI. FEBBRILMENTE FECI CIO CHE MI CHIEDEVA E GLI LANCIAI UNA CORDA.

IL SANGUE DELLA FERITA ECCITO I PESCECANI CHE LO PRESERO COME UN INVITO.

RESISTI, PAULINHO, NON MOLLARE!
IN FRETTA, FRANCISCO, PER DIO!

MANFRED SOMMER

AAAGHHH!
¡PAULINHO!

PAULINHO!

BENE O MALE, ALZAI LA VELA
E GUIDAI LA ZATTERA ...

... FINO AD ARRIVARE ALLA SPIAGGIA VERSO
SERA, DOVE MI ASPETTAVANO TUTTI.
MANFRED SOMMER

TUTTI, MENO LA VECCHIA CLARA.

BISOGNAVA DARLE LA NOTIZIA. M'INCAMMINAI VERSO LA SUA CAPANNA ...

RIMASE INESPRESSIVA. NON SEMBRÒ ASSOLUTAMENTE SORPRESA.
CLARA, IO...
LO SO, LO SO... NON TI TORMENTARE "FILHO." QUI TUTTI RISCHIANO E SONO MOLTI A FINIRE COSÌ. VAI. ADESSO LASCIAMI SOLA.

MI CHIUSI NELLA MIA CAPANNA E NON SO QUANTI GIORNI E QUANTE NOTTI PASSAI A SCRIVERE, A FUMARE E BERE SENZA USCIRE DA LÌ!

INFINE, UNA NOTTE, UBRIACO DI PAROLE E DI "CACHAÇA", USCII A PRENDERE UN PO' D'ARIA...

... MI SENTIVO MALE, MOLTO MALE. IMPROVVISAMENTE INCIAMPAI IN UN IMMENSO GABBIANO CHE AVEVA UN'ALA ROTTA, A QUANTO SEMBRAVA.
GUARDA UN PO'...!
MANFRED SOMMER

"BOA NOITE", "MAE" CLARA. MI HANNO DETTO CHE SAI CURARE LA GENTE, QUINDI...
"POBRINHO" QUANT'E' BELLO. PORTAMELO.!
JANEIRO

E' UN MASCHIO. GRANDE E FORTE.

TI GUARIREMO SUBITO. LA VECCHIA CLARA TI CURERA' E POTRAI VOLARE ANCORA SUL MARE...

...PER POTER CATTURARE GRANDI PESCI D'ARGENTO... FRANCISCO.!

FRANCISCO.!

NON TEMERE, FRANK, NON TEMERE.!
MANFRED SOMMER

VIENI CON ME, VIENI...

PERCHE' IO SONO...

...YEMAN JA', LA DEA DEL MARE.

NON TI PREOCCUPARE, FRANK, PERCHE', PRESTO O TARDI, IL MARE RESTITUISCE TUTTO....'

TUTTO!

MANFRED SOMMER

MANFRED
SOMMER

FRANCISCO!

SU, PRENDI QUESTO!

"GRAÇAS A DEUS"! CREDEVO CHE NEANCH'IO AVREI POTUTO SALVARTI. SEI MOLTO FORTE, SAI?

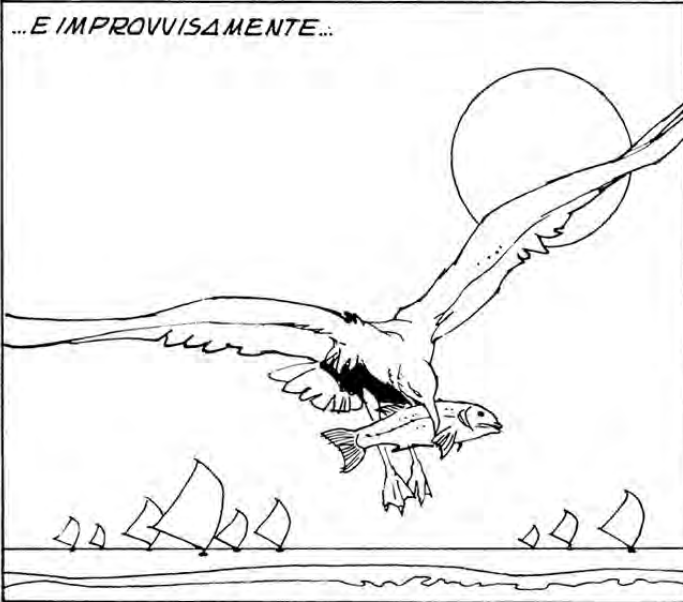
MI SPIEGÒ CHE AVEVO PASSATO TRE SETTIMANE TRA LA VITA E LA MORTE, A CAUSA DI CERTE FEBBRI IL CUI NOME ABORIGENO NON RICORDO.

LO RICONOSCI? LA PORTASTI TU. VI HO CURATO INSIEME A TUTT'E DUE. ADESSO STA GIÀ BENE.
MANFRED SOMMER

IL POMERIGGIO MI ALZAI, MA SICCOME ERO MOLTO DEBOLE DOVETTI RIMANERE SEDUTO.

ERA L'ORA DEL RITORNO DELLE ZATTERE ...

...E IMPROVVISAMENTE...

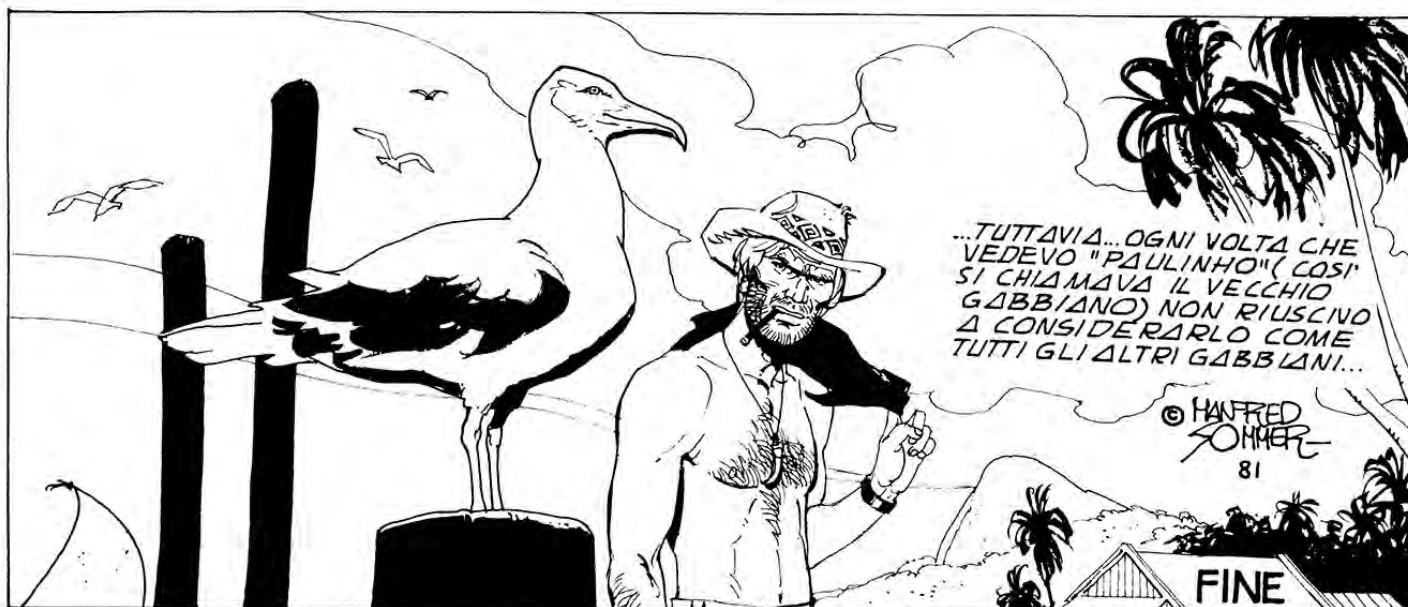
MANFRED SOMMER

TUTTI I GIORNI SI RIPETEVA LA STESSA SCENA...

CLARA RICEVEVA IL SUO PESCE E PARLAVA A LUNGO CON IL GABBIANO, MENTRE L'ACCAREZZAVA...

UN GIORNO LE DISSI...
"MAE" CLARA, QUEL GABBIANO...
SI: GLIEL'HO CHIESTO A JEMAN JA:

PRESTO O TARDI, FRANCISCO, IL MARE RESTITUI-SCE TUTTO.

IO SONO BIANCO, OCCIDENTALE, AGNO-STICO E NON CREDO A QUESTE COSE, TUTTAVIA...

...TUTTAVIA... OGNI VOLTA CHE VEDEVO "PAULINHO" (COSI' SI CHIAMAVA IL VECCHIO GABBIANO) NON RIUSCIVO A CONSIDERARLO COME TUTTI GLI ALTRI GABBIANI...
© MANFRED SOMMER 81
FINE

il collezionista

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

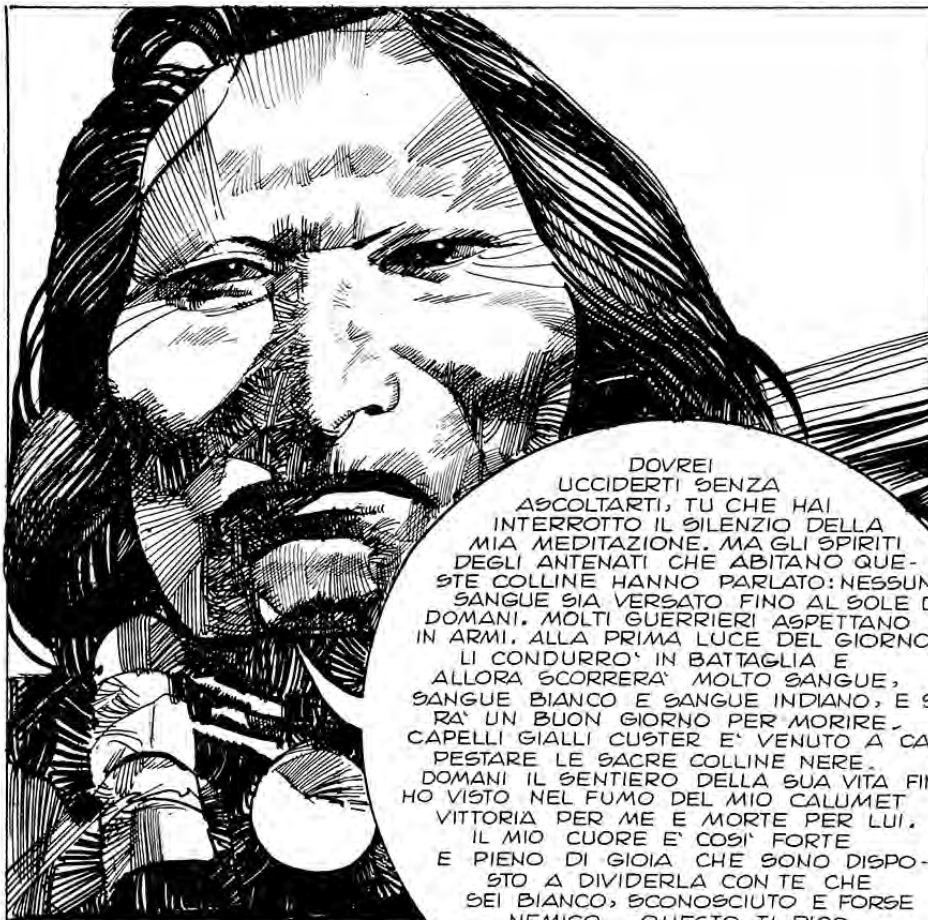
L'ESTATE DEL 1876 MI TROVO' NEL DAKOTA. SI PARLAVA MOLTO DI UN CERTO CUSTER, LE BANDE INDIANE ERANO SUL PIEDE DI GUERRA, C'ERA NELL'ARIA QUALCOSA DI GROSSO. ANCHE GLI SCOUTS ERANO RETICENTI E POCO DISPOSTI A COLLABORARE...
GLI OGALALLA, SIGNORE? LASCIATE PERDERE, SAREBBE MENO PERICOLOSO INFILARE LA MANO IN BOCCA A UN SERPENTE A SONAGLI...
DOVUNQUE BIANCHEGGIAVANO LE OSSA DEI BISONTI MASSACRATI E SEMPRE PIU' FREQUENTI INCONTRAVO I SEGNI DELLA RABBIA INDIANA...

IN GENERE, TUTTAVIA, IL TERRITORIO ERA VUOTO E SILENZIOSO, UNICI SEGNI DI VITA I FALCHI DI PRATERIA E PATTUGLIE DI GUIDE DELL'ESERCITO IN AVANSCOPERTA.
U.S.
MA ERA LA CALMA PRIMA DELLA TEMPESTA: I RESTI DI CERIMONIE DI GUERRA E DI MORTE PARLAVANO CHIARO...

DA QUALCHE PARTE LE TRIBU' DELLA PRATERIA SI RIUNIVANO: SIOUX, CHEYENNES, ARAPAHOS, TANTI GUERRIERI COME NON S'ERANO MAI VISTI, PRONTI A CANCELLARE LA PRESENZA DEGLI USURPATORI DAI SACRI TERRITORI DI CACCIA. DI NOTTE MI ACCAMPAVO AL BUIO, LONTANO DAL FUOCO. DALLE COLLINE SALIVA IL RULLO DEI TAMBURI DI GUERRA. NON AVEVO ANCORA MOLTO TEMPO PER TROVARE QUANTO ANDAVO CERCANDO...

POI, UN GIORNO...
SONO DUE ORE CHE LO STO OSSERVANDO E NON SI E' MOSSO DI UN POLLICE...

...MI SEMBRA SOLO: PUO' ESSERE RISCHIOSO MA DEVO TENTARE.

L'UOMO BIANCO VIENE IN PACE, LA SUA MANO NON PORTA ARMI...
CHI SEI E COSA VUOI DA ME?
CHE IL GUERRIERO ROSSO ASCOLTI LA MIA VOCE: SEDIAMOCI E PARLIAMO IN AMICIZIA.
GLI UOMINI BIANCHI PARLANO MOLTO DI AMICIZIA, MA I LORO CUORI SONO NERI E LE MANI RAPACI...
...ESSI CALANO FUNESTI COME UNA MALATTIA CHE NESSUNO SCIAMANO PUO' GUARIRE...
...LASCIANDO DOVUNQUE I SEGNI DELLA LORO SOZZURA...
...CHE ORA E' GIUNTA ANCHE QUI, DOVE DA SEMPRE VENIAMO AD ASCOLTARE LE VOCI DI QUELLI CHE CI HANNO PRECEDUTO.

DOVREI UCCIDERTI SENZA ASCOLTARTI, TU CHE HAI INTERROTTO IL SILENZIO DELLA MIA MEDITAZIONE. MA GLI SPIRITI DEGLI ANTENATI CHE ABITANO QUESTE COLLINE HANNO PARLATO: NESSUN SANGUE SIA VERSATO FINO AL SOLE DI DOMANI. MOLTI GUERRIERI ASPETTANO IN ARMI. ALLA PRIMA LUCE DEL GIORNO LI CONDURRO' IN BATTAGLIA E ALLORA SCORRERA' MOLTO SANGUE, SANGUE BIANCO E SANGUE INDIANO, E SARA' UN BUON GIORNO PER MORIRE. CAPELLI GIALLI CUSTER E' VENUTO A CALPESTARE LE SACRE COLLINE NERE. DOMANI IL SENTIERO DELLA SUA VITA FINIRA'. HO VISTO NEL FUMO DEL MIO CALUMET VITTORIA PER ME E MORTE PER LUI. IL MIO CUORE E' COSI' FORTE E PIENO DI GIOIA CHE SONO DISPOSTO A DIVIDERLA CON TE CHE SEI BIANCO, SCONOSCIUTO E FORSE NEMICO. QUESTO TI DICO, IO, CRAZY HORSE DEGLI OGALALLA SIOUX...
CRAZY HORSE... FORTUNA INCREDIBILE, SFACCIATA, DIREI...
TI ACCOLGO IN PACE, STRANIERO.

FUMIAMO INSIEME, IN AMICIZIA: IL SOLE DI DOMANI E' ANCORA LONTANO.
PER TUTTI I DEMONI DELL'INFERNO!...
UN CALUMET DI PIETRA ROSSA, TRE TACCHE SIMMETRICHE AI LATI... IL "CALUMET CHE PARLA". DEVE ESSERE MIO A TUTTI I COSTI...
E NATURALMENTE RIUSCISTE A IMPADRONIRVENE...
... SI', TRENTACINQUE MINUTI PIU' TARDI, QUANDO CRAZY HORSE CADDE ADDORMENTATO PER LA DOSE DI SONNIFERO CHE AVEVO AVUTO CURA DI VERSARE, NON VISTO, NELL'ACQUA CHE BEVVE, DOPO AVER RESPINTO IL WHISKY CHE GLI AVEVO OFFERTO. E' FALSO CHE CON L'ALCOOL SI POSSA OTTENERE TUTTO DAGLI INDIANI. COMUNQUE LA RICERCA ERA FINITA E AVEVO OTTENUTO, COME SEMPRE, QUELLO CHE VOLEVO.

AMICO MIO, QUANDO VI DICONO CHE IL MOMENTO DEL TRIONFO E' VENATO DI AMAREZZA, DICONO UNA COSA GIUSTA. AVEVO IL CALUMET...

...MA AI MIEI PIEDI GIACEVA ADDORMENTATO CON LA FRODE UNO SPLENDIDO GENTILUOMO E UN GUERRIERO VALOROSO E LEALE...

ERA IL 24 GIUGNO 1876, UNA MAGNIFICA SERATA...

...E IL GIORNO SEGUENTE EBBE LUOGO LA BATTAGLIA DEL LITTLE BIG HORN...

ESATTAMENTE, AMICO MIO. UN AVVENIMENTO CELEBRATO DA GIORNALI E GAZZETTE E SUL QUALE MOLTO SI E' SCRITTO E DISCUSSO.

MA C'E' UN PICCOLO DETTAGLIO DI QUELLA STORICA GIORNATA CHE POCHI CONOSCONO E DEL QUALE NESSUNO SI E' MAI INTERESSATO. CRAZY HORSE ERA SOLITO COMBATTERE COL SOLO PERIZOMA, IL CORPO DIPINTO A CHIAZZE E IL CAPO SCOPERTO...
... NESSUNO EBBE A NOTARE COME, NELLA PRIMA FASE DELLA BATTAGLIA, CRAZY HORSE DIRESSE A DISTANZA LE CARICHE DEI SUOI GUERRIERI AVVOLTO IN UNA PESANTE COPERTA DI PELLE, LA TESTA CELATA DA UN 'ACCONCIATURA DI CORNA DI BISONTE...

UN DETTAGLIO VERAMENTE TRASCURABILE NEL QUADRO COMPLESSIVO DELL'EVENTO: IN EFFETTI NON NE VEDO L'IMPORTANZA...

VOI, FORSE, NO: MA IL GIUGNO NEL MONTANA PUO' ESSERE MOLTO CALDO, E VI ASSICURO CHE SOTTO QUELLA DANNATA ACCONCIATURA HO PASSATO ALCUNE DELLE ORE MENO CONFORTEVOLI DELLA MIA ESISTENZA, PER NON PARLARE DELLA PREOCCUPAZIONE DI ESSERE DECENTEMENTE CREDIBILE...

CERTO, CERTO, IL CALDO... MA IN EFFETTI LA COSA E' DI SCARS...

DIO ONNIPOTENTE! ... SE NON HO CAPITO MALE... VOI...

EBBENE, SI', FUI IO A GUIDARE LE PRIME CARICHE DEGLI OGALALLA CONTRO CUSTER. ERA IL MINIMO CHE POTESSI FARE PER QUEL NOBILE INDIANO CHE AVEVO TRATTATO COSI' POCO CORRETTAMENTE...
... E CHE SI PRECIPITO' SOLO PIU' TARDI SUL CAMPO DI BATTAGLIA PER COMPIERE L'OPERA E GUADAGNARNE GLORIA IMPERITURA. IO, OVVIAMENTE, MI ERO ALLONTANATO CON DISCREZIONE...

...LA FORTUNA MI HA BACIATO... SULLA FRONTE LA FORTUNA MI HA BACIATO... LA FORTUNA, MIA DILETTA, M'HA ABBRACCIATO...
SIGNOR TWIGGHAMPEEL, IL VOSTRO GIUBILO MI SEMBRA ECCESSIVO. AVETE FORSE SCORDATO DI ESSERE INGLESE?
MA NON CAPITE, SIGNORE? IL COLPO GIORNALISTICO DEL SECOLO, TITOLI A PIENA PAGINA! "LA VERITA' SUL LITTLE BIG HORN!", EDIZIONI STRAORDINARIE, IL MIO NOME IN TUTTE LE REDAZIONI, FAMA, GLORIA, QUATTRINI E, SULLO SFONDO, LE PORTE DEL "TIMES" CHE SI SCHIUDONO DOLCEMENTE...
NON CI SARA' NESSUN COLPO, AMICO MIO. CONSIDERATE QUESTA NOTIZIA STRETTAMENTE RISERVATA E NON PUBBLICABILE. VI DIRO' DI PIU': NEL CORSO DI UN MIO VIAGGIO ALLE NUOVE EBRIDI HO APPROFONDITO, GRAZIE ALLA BENEVOLENZA DI UNO STREGONE LOCALE, LA CONOSCENZA DI CERTE FORMULE MAGICHE. NON SORRIDETE, PREGO. POCHE PAROLE DI QUEL DIALETTO, ORA DIMENTICATO, POSSONO CONFERIRE A CHI DI DOVERE POTERI CHE OSEREI DEFINIRE INQUIETANTI. VI PREGO DI RINUNCIARE A QUALSIASI PROPOSITO DI DIVULGARE NOTIZIE SULLA MIA VITA PRIVATA, CHE VI HO COMUNICATO PER SOLA PERSONALE SIMPATIA...
...O MI VEDRETE COSTRETTO A DARE PROVA DI QUESTI POTERI SULLA VOSTRA PERSONA.
SIGNORE, LA STAMPA NON SI FERMA CON PAROLETTE MAGICHE. PRONUNZIATELE PURE, SE VI GARBA, MA NON PENSATE DI FARMI CAMBIARE IDEA!
NAWA-BE IKOPE TO-KARVUWU...
MOLTO INTERESSANTE, SIGNORE, MA MI SEMBRA CHE NON SUCCEDA NULLA...

EHI! MA CHE DIAVOLO?!...
E'... E' UNO SCHERZO, VERO?
IO NON SCHERZO MAI SU CERTE COSE, AMICO MIO.
VI AVEVO AVVERTITO. CONSIDERATE INOLTRE CHE L'EFFETTO DELLA FORMULA...
... E' EFFICACE ANCHE A DISTANZA. TENETENE CONTO PER OGNI EVENTUALE RIPENSAMENTO NEL PROSSIMO FUTURO...
TRA POCHE ORE TORNERETE ALLE VOSTRE DIMENSIONI NORMALI: DELLA FORMULA HO USATO INFATTI SOLO LA VARIANTE PIU' BLANDA...

E ORA CHE FATE? MI LASCIATE SOLO?

IL MONDO E' PIENO DI COSE DA COLLEZIONARE, AMICO MIO. UN CONSIGLIO PRIMA DI LASCIARCI: SOSTITUITE IL VOSTRO OMBRELLO CON UN PAIO DI COLT ARMY 45. VI CONSENTIRANNO DI VIVERE PIU' A LUNGO IN QUESTO GRANDE PAESE. ADDIO, ORA, E BUONA FORTUNA.

FINE

VENGO, MA PENSO CHE SI AGGIUSTERA' TUTTO!

CORTO, IO VADO AL COMANDO MILITARE. CON LA TUA TESTIMONIANZA JACK LONDON SARA' SCAGIONATO DA OGNI SOSPETTO!

PREPARERO' TUTTI I DOCUMENTI NECESSARI PERCHE' TU POSSA LASCIARE IL FRONTE FINO ALLA ZONA INTERNAZIONALE ... ANCHE PER IL TUO AMICO.
GRAZIE, DAVE. IO SARO' DAI SOONG.

RASPUTIN, DEVO ANDARE A SALUTARE I MIEI AMICI, POI PARTIREMO SUBITO PER KIN-CHIOU.

CERCHEREMO DI ARRIVARE A TIEN-SIN. DI LA' CI IMBARCHEREMO PER L'AFRICA. SE VUOI PUOI VENIRE CON ME.

FRANCAMENTE NON RIESCO A CAPIRE COSA ABBIA TROVATO DI STRAORDINARIO IN TE JACK LONDON. COMUNQUE GLI HO PROMESSO DI AIUTARTI.
AH, NON HAI CAPITO?

POCO DOPO...
ABBIAMO TUTTO QUELLO CHE CI SERVE. DAVE MI HA DATO DEI DOCUMENTI PER TE, E I SOONG CI HANNO TROVATO POSTO SUL TRENO INTERNAZIONALE FINO A TAKOU...

...JACK LONDON NON SARA' ACCUSATO DELL'OMICIDIO DEL TENENTE SAKAI, MA SARA' ESPULSO DALLA MANCIURIA COME "PERSONA INDESIDERABILE".

AH... DAVE MI HA DETTO CHE LONDON TI RINGRAZIA!
DAVVERO? E PERCHE'?

MA, FORSE PERCHE' HAI UCCISO IL TENENTE SAKAI.
COME FA A SAPERLO?

... TI HO CHIESTO: COME HA FATTO JACK LONDON A CAPIRE CHE SONO STATO IO AD UCCIDERE IL TENENTE SAKAI ?
PERCHE' E' INTELLIGENTE !

FINE

Testo: R. BARREIRO

LA STELLA NERA

Disegni: J. GIMENEZ

IL 70% DI PALIDON IV È COPERTO DALLE ACQUE...

UN UNICO CONTINENTE ALTERA LA MONOTONA SUPERFICIE DELL' OCEANO.

?!
RRRRRRBBBB
ROOAAAA
AAAAAARRRRR
BAO
MALEDETTO BASTARDO!
BAO BAO
UFFFF!!!
BAO
BAO
EEEEEEEE
BAO BAO BAO BAO
BAO BAO
BAO BAO BAO BAO
BAO BAO BAO
BAO

MAIALI! CONTINUANO A STAR-MI ATTACCATI ALLE COSTOLE!
BAO BAO BAO BAO BAO BAO

ATTENZIONE A TUTTE LE UNITA' DI INTERCETTAZIONE! IL TIPO SOSPETTO SI DIRIGE, CON UNA MOTO "TIPHON47", BIANCA, VERSO IL SETTORE OMEGA 89! FORMARE UN POSTO DI BLOCCO ALL'INCROCIO DELLE STRADE M-5 E V-6!
BAO BAO BAO BAO

BAO BAO BAO BAO BAO BAO BAO

OH, NO!
4

QUESTA VOLTA NON RIUSCIRO' A CAVARME-LA!
SHAAAAA

BLOCCATELO.! E' NOSTRO.!
NON HA VIA DI SCAMPO.!
M-6

PRESTO.! SONO UN AMICO.!

UN AMICO.! CHIUNQUE TU SIA CREDO CHE SEI ARRIVATO AL MOMENTO GIUSTO.!
SHHHHAAAAAAA

6

MA CHI SEI ?... NON TI HO MAI VISTO IN VITA MIA.!
PER FAVORE, RIMANDIAMO LE DOMANDE A PIU' TARDI.

D'ACCORDO. L'IMPORTANTE ORA E' SFUGGIRE ALLE GUARDIE.
A PROPOSITO... PERCHE' TI INSEGUIVANO.?

NON ERAVAMO D'ACCORDO DI SOPRASSEDERE CON LE DOMANDE.?

BAO BAO BAO BAO BAO
CI STANNO DI NUOVO DIETRO.!

PRESTO, GIRA A SINISTRA, ALLA PRIMA STRADA LATERALE. SE RIUSCIAMO AD ARRIVARE ALLO SPAZIO-PORTO POTREMO FAR PERDERE LE NOSTRE TRACCE.

SE QUESTA TRAPPOLA RESISTE ALLO SFORZO SIAMO SALVI.!
7

BAD BAD BAD

ADESSO
VERSO L'ALTO!

BAD BAD
BAD
BAD
BAD
BAD
BAD

BAD
BAD BAD BAD BAD

LI ABBIAMO DEPISTATI.. CREDO CHE SIA GIUNTO IL MOMENTO DELLE SPIEGAZIONI.
LO CREDO ANCH'IO...

GUARDA... QUESTO TI FACILITERÀ LA COMPRENSIONE DEI FATTI...

LA MIA SCHEDA SEGNALETICA?!? COME HAI POTUTO AVERLA ?...
COL DENARO. LA PIU' INFLUENTE RACCOMANDAZIONE IN UNA AMMINISTRAZIONE CORROTTA COME QUELLA DI PALIDON 4°
POLICE

LA TUA SCHEDA INSIEME A QUELLE DI UN CENTINAIO DI MALVIVENTI E' STATO SOTTOPOSTO ALL'ANALISI DI UN CERVELLO ELETTRONICO CHE DOVEVA CALCOLARE IL PIU' ALTO INDICE DI SOPRAVVIVENZA. SEI STATO SCELTO TU, PERCHE' IL TUO COEFFICIENTE DI SOPRAVVIVENZA E' DELL'87.06 %: IL PIU' ALTO IN ASSOLUTO.!

SEI L'INDIVIDUO ADATTO PER UN CERTO LAVORO CHE INTENDO AFFIDARTI...
CHE TIPO DI LAVORO...

PRIMA DOBBIAMO TROVARE ALTRI DUE UOMINI PER FORMARE LA PATTUGLIA. QUANDO CI SAREMO TUTTI VI SPIEGHERO' I DETTAGLI DELL'OPERAZIONE. POSSO ANTICIPARTI CHE SI TRATTA DI UNA FACCENDA LEGALE, MA PERICOLOSISSIMA.

SE TUTTO ANDRA' BENE TI CI VORRA' UN MESE E CI GUADAGNERAI CENTOMILA CREDITI...
FIUUUU.! NON HO BISOGNO DI ALTRE SPIEGAZIONI... CHI MANCA PER FORMARE L'EQUIPE ?

UN BUON PILOTA SPAZIALE E UN ANDROIDE DA COMBATTIMENTO INDIPENDENTE. AIUTAMI A TROVARLI: SARA' LA PRIMA PARTE DEL TUO LAVORO. E ADESSO SOLO PER CURIOSITA': PERCHE' FUGGIVI DALLE GUARDIE IMPERIALI ?..
10

LA "TIPHON 47." LE MOTO SONO LA MIA DEBOLEZZA. L'HO PRESA IN PRESTITO FUORI A UNA DISCOTECA, MA A QUANTO PARE, IL PADRONE HA FRAINTESO LE MIE REALI INTENZIONI E HA CHIAMATO LA POLIZIA. ADESSO NON GLI SERVIRA' PIU' A MOLTO DOPO L'IMPATTO CON UN LASER DI 400 FILAMENTI...

...PER GLI UOMINI CHE TI OCCORRONO SARA' BENE METTERSI SUBITO IN CERCA. PER PRIMO CI OCCUPEREMO DELL'ANDROIDE DA COMBATTIMENTO...

NON SARA' DIFFICILE. FRA LA H-87 E LA J-34 ESISTE UN BAR DOVE SI RIUNISCONO TUTTI I TIPI DI MERCENARI PER ARRUOLARSI NELLE "BRIGATE LIBERE".

CONOSCO UN VECCHIO SACCO DI VITI E TRANSISTORS, UNO FRA I PIU' EFFICIENTI, MA DEVO AVVERTIRTI CHE IL SUO "CARATTERE POSITRONICO" E' ABBASTANZA ECCENTRICO...

...PENSO CHE DIPENDA DA ALCUNE IMPURITA' CONTENUTE NEL SILICIO DEI CIRCUITI STAMPATI PREPOSTI ALL'ELABORAZIONE DEL PENSIERO ETICO

MA ORA VEDRAI CHE, IN BARBA A TUTTI I CIRCUITI STAMPATI, E' UN "TIPO" SIMPATICO E CI SI INTENDE BENE...

QUATTRO UOMINI ESPERTI IN CARRI BLINDATI ANTIGUERRIGLIA: SEICENTO CREDITI AL MESE. MISSIONE: REPRIMERE UNO SCIOPERO IN UNA MINIERA. DESTINAZIONE: ALTAIR 3º ASSICURAZIONE A FAVORE DEI PARENTI DI MILLE CREDITI.

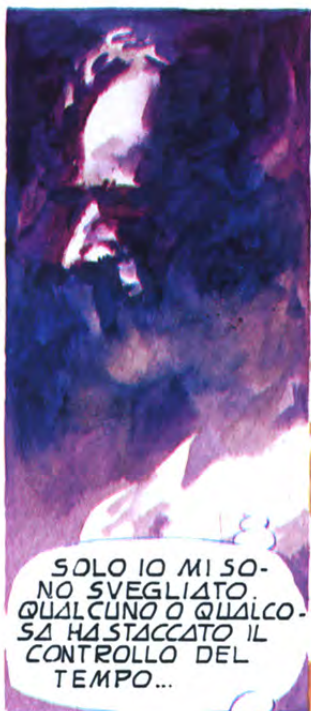
ECCOLO LAGGIÙ!..

SALVE VRAN.!

COME VA, SPEED. ANCORA LIBERO?..
Vran
12

1- Continua

"Espresso urgente"

L'INTENSITA' DEL CONTATTO MENTALE FRA AMON E IL MECA-DOC VIENE AUMENTATA. ADESSO SI POSSONO ASCOLTARE CON CHIAREZZA I SUOI PENSIERI E I SUOI RICORDI...

PERICOLO. HO UNA PROFONDA SENSAZIONE DI PERICOLO. TUTTAVIA I SISTEMI DI ALLARME DEL LABORATORIO NON DANNO ALCUN SEGNALE. SONO ANCORA SIGILLATI.

ZORA E GLI IBERNAUTI

di F. Fernandez 9

AMON ESCE DAL LABORATORIO SOTTERRANEO E UNA NOVATERRA MORTA DA SECOLI APPARE DAVANTI A LUI. I SUOI OCCHI TUTTAVIA SEMBRANO IGNORARE LO STERMINIO CHE LO CIRCONDA COME SE I SEGNI DI QUELLA TRAGEDIA NON LO RIGUARDASSERO.

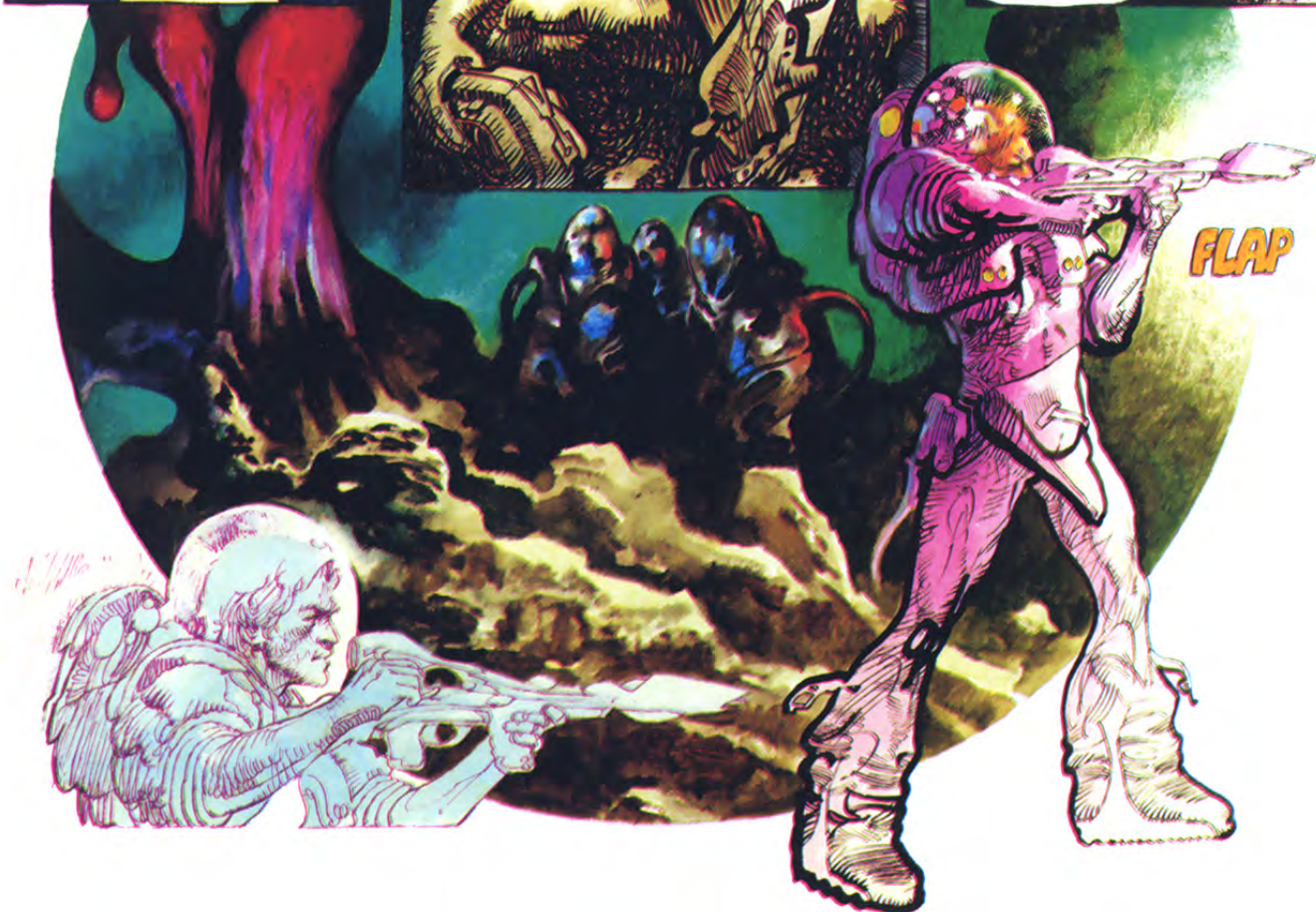
NELLA SUA MENTE RINASCONO I RICORDI DELLE TECNICHE DI DIFESA E DI ATTACCO APPRESE DURANTE LA SUA LUNGA ESPERIENZA MILITARE.

TIB TIB

IL REGISTRATORE BIOLOGICO SEGNALA LA LORO PRESENZA...

SONO A MEZZO CHILOMETRO DI DISTANZA...

SONO PARECCHI... ALMENO TRE, NE SONO SICURO.

FLAP

WROOM
LI HO COLPITI... NE HO COLPITI ALMENO DUE... IL TERZO NON RIESCO A VEDERLO.
FORSE L'HO FERITO E STA SCAPPANDO.
E' LUI.
E' VICINO.
SEMPRE PIU' VICINO.
CHE SUCCEDE? C'E' UNA INTERFERENZA NEI SEGNALI TELEPATICI. NON SENTO PIU' NULLA...
AAIIIIEEEEGGG
AH! MALEDETTA SCORIA GALATTICA.

L' ALIENO HA DI COLPO DISARMATO AMON E LO HA PRIVATO CON UNA MISTERIOSA INTERFERENZA DELLE SUE CAPACITA' EXTRASENSORIALI. LA FORTUNA SEMBRA AVER ABBANDONATO IL GIOVANE UFFICIALE...
SE POTESSI TIRAR FUORI LA PISTOLA-LASER...
... DISTRUGGERE IL SUO CASCO... MA E' TROPPO RESISTENTE...
HA LA FORZA DI UN ORSO...
... FINIRA' PER SFONDARMI IL PETTO...
AHH!
AIUTO... IN NOME DI DIO... AIUTO... VOI CHE MI PARLAVATE DOVE SIETE? OH... I SEGNALI RITORNANO... CHE DEVO FARE? SCHIACCIARE IL PULSANTE ROSSO VICINO ALLA MIA MANO... SI' HO CAPITO...
CLIC
AAAIIEEGGGSSSOOOMMZZZ
DIAVOLO! CHE EFFICACE SISTEMA DI AUTODISTRUZIONE. MA ANCORA UN MINUTO E MI AVREBBE STRITOLATO...

... DISTRUGGERE IL SUO CASCO... MA E' TROPPO RESISTENTE...
HA LA FORZA DI UN ORSO...
AIUTO... IN NOME DI DIO... AIUTO... VOI CHE MI PARLAVATE DOVE SIETE? OH... I SEGNALI RITORNANO... CHE DEVO FARE? SCHIACCIARE IL PULSANTE ROSSO VICINO ALLA MIA MANO... SI' HO CAPITO...
CLIC
AAA

L'ALIENO HA DI COLPO DISARMATO AMON E LO HA PRIVATO CON UNA MISTERIOSA INTERFERENZA DELLE SUE CAPACITA' EXTRASENSORIALI. LA FORTUNA SEMBRA AVER ABBANDONATO IL GIOVANE UFFICIALE...
SE POTESSI TIRAR FUORI LA PISTOLA-LASER...
... FINIRA' PER SFONDARMI IL PETTO...
AHH!
IEEGGGSSSOOOMMZZZ
DIAVOLO! CHE EFFICACE SISTEMA DI AUTODISTRUZIONE. MA ANCORA UN MINUTO E MI AVREBBE STRITOLATO...

ADESSO I SUGGERIMENTI CHE GLI VENIVANO DATI TELEPATICAMENTE SONO TORNATI A ESSERE CHIARI COME SE A PARLARGLI NON FOSSE QUALCOSA DI ESTERNO MA UNA PARTE DEL SUO CERVELLO. SI RIPOSA PER QUALCHE MINUTO LASCIANDO CHE L'OSSIGENO FLUISCA NEI SUOI POLMONI. POI RIPRENDE LA STRADA...
ECCOLA LA'! E' LA NAVE CON CUI SONO VENUTI. NON POSSO AVVICINARMI DI PIU'... IL RESTO DELL' EQUIPAGGIO POTREBBE VEDERMI.
DEVONO AVER PERDUTO IL CONTATTO CON LA LORO PATTUGLIA. SICURAMENTE SONO IN STATO DI ALLARME. DOVRO' COLPIRLI A DISTANZA. IL GUAIO E' CHE LA PISTOLA-LASER NON BASTA A DISTRUGGERLI. CERCHEREMO DI COLPIRLI CON UNA MINA NUCLEARE MAGNETICA.
SONO SEMPRE STATO UN BUON TIRATORE... QUESTA E' L'OCCASIONE PER VEDERE SE POSSO CONSIDERARMI ANCORA TALE.
ECCO! VIA LA MINA!
BRAAM
E ORA FACCIAMOLA SCOPPIARE!
TUINNNG
BUON DIO! LA VAMPATA MI VIENE ADDOSSO!
WROOM

AMON CERCA DI REAGIRE! SEI IN PERICOLO, AMON. ASCOLTA LA MIA CHIAMATA.
DEVI SUPERARE LO STORDIMENTO! IL TUO CORPO NON E' STATO COLPITO... E' SOLO IL SISTEMA DI OSSIGENAZIONE CHE E' STATO DANNEGGIATO. ALZATI, REAGISCI!
NON POSSO ALZARMI... IL CORPO NON MI UBBIDISCE PIU'... VOGLIO RIPOSARE.
PAZZO! SE RIMANI LI' PER POCO, NON POTRAI ALZARTI PIU'! L'OSSIGENO CHE TI RESTA E' APPENA SUFFICIENTE PER FARTI TORNARE AL LABORATORIO.
TENTA UN'ALTRA VOLTA! CONCENTRATI. LA PARALISI E' SOLO UN PRODOTTO DELLO SCHOK! PUOI FARCELA!
DALLA TUA REAZIONE DIPENDE IL FUTURO DELLA RAZZA UMANA IN QUESTA ZONA DELLA GALASSIA.
NON NE POSSO PIU' DI ASCOLTARVI E DI UBBIDIRVI... NON NE POSSO PIU'... NON SONO UN ROBOT...
TU STESSO "VEDRAI" IL FUTURO PER IL QUALE TI ABBIAMO SCELTO E CHE NOI CONOSCIAMO...
IN UNA RAPIDA SUCCESSIONE DI IMMAGINI AMON VEDE I PERICOLI CHE LO ASPETTANO MA VEDE SOPRATTUTTO ZORA E IL FIGLIO CHE NASCERA' DAL LORO INCONTRO. QUESTO BASTA A RIDARGLI FORZA. I SUOI MUSCOLI SI TENDONO...

COLMENA... ZORA... UN FIGLIO... DEVO RAGGIUNGERE IL LABORATORIO.
...E DORMIRE... DORMIRE FINO A QUANDO LEI NON VERRÀ A SVEGLIARMI.
UN SILENZIO ATTONITO SCENDE NELLA SALA DEL MECA-DOC SUL CUI SCHERMO SONO PASSATE LE IMMAGINI RIVELATRICI DELLA MEMORIA DI AMON. DUNQUE "QUALCUNO" UNA ENTITÀ SCONOSCIUTA HA GUIDATO ATTRAVERSO LO SPAZIO E IL TEMPO LA CONDOTTA DI DUE ESSERI UMANI AFFINCHÉ POTESSERO INCONTRARSI, AMARSI E AVERE UN FIGLIO. MA CHE COSA È, QUESTA MISTERIOSA ENTITÀ? QUALE SCOPO SI PROPONE?
CONTINUA

LA FORMULA - III Parte

V. SEGRELLES

CLAUST, COSA AVETE FATTO.!!
STA ZITTO, IDIOTA.!

COSA E' ACCADUTO?...
IL VECCHIO DELL'OPPIO MI HA COLPITO. MI HA RUBATO IL MEDAGLIONE. BISOGNA FERMARLO!

TROPPO TARDI! E' GIA' USCITO DAL CRATERE...
ALLORA AVVISATE NAN-TAY, PRESTO. INDOSSI L'ARMATURA PESANTE E VOI PREPARATE DUE SELLE...

SIGNORE?...

CLAUST HA RUBATO IL MEDAGLIONE. BISOGNA RECUPERARLO A OGNI COSTO. SE QUEL VECCHIO PAZZO RIUSCISSE AD APRIRLO E SCOPRISSE LA FORMULA, UCCIDILO!

GRAZIE PER IL TUO AIUTO, MERCENARIO. QUESTO E' NAN-TAY, IL MIO GUERRIERO PIU' CORAGGIOSO. PUOI TORNARE CON LUI AL TUO PAESE. HO DATO ORDINE CHE PREPARINO UNA SELLA ANCHE PER TE. MANTIENI IL SEGRETO SULLA NOSTRA ESISTENZA.

COME ARCO E' DAVVERO STRANO E MI PARE POCO MANEGGEVOLE...
FORSE... MA COMUNQUE VA FISSATO ALLA SELLA DEL DRAGONE...

PER CUI, SE NON SBAGLIO, PUOI PUNTARLO SOLO NELLA DIREZIONE DI VOLO...
E' COSI'... E' UN TIPO DI COMBATTIMENTO CHE VOI IGNORATE, E CHE SI PUO' ATTUARE SOLTANTO CON DRAGONI MOLTO VELOCI... MA NON TEMERE: LA TUA SELLA E' EQUIPAGGIATA CON ARMI NORMALI: ARCO, SPADA, ASCIA, ECCETERA.

E QUESTO E' UNO DEI GIAVELLOTTI CHE LA MIA ARMA LANCIA.
NON SO, MA QUESTE ARMI COSI' STRANE NON MI CONVINCONO...

CLAUST NON HA MOLTO VANTAGGIO...

DOBBIAMO ENTRARE IN QUELLA GOLA. VOLEREMO BASSI.

ATTENZIONE, QUI C'E' UNA FRANA. VENENDO CI SIAMO IMBATTUTI CON UN MOSTRO ENORME...

MALEDIZIONE.! STA ANCORA LI!.. E' SALITO FINO ALLA CIMA. CLAUST DEV'ESSERE PASSATO DA POCO...
LASCIALO A ME.!..

STANG!

CLAC

CLAC
CLAC

CRAA...
ZZUP!
WAAK

SE CADESSIMO IN QUESTE ACQUE, SAREMMO DIVORATI ALL'ISTANTE.!

MEGLIO NON PENSARCI NEMMENO.

NEL FRATTEMPO...

CLAUST E' QUI, MA SEMBRA CHE SIA TORNATO DA SOLO...

QUALCOSA NON HA FUNZIONATO?...
DICIAMO CHE HO AVUTO DEI PROBLEMI...
ALLORA... NON SERVE FAR FUORI IL MERCENARIO...
21

IL MERCENARIO DEVE MORIRE. ASPETTALO, DOVRA' PASSARE PER FORZA DA QUI. NON TOLLERO ERRORI. DEVO ANDAR VIA: HO MOLTA FRETTA...

ATTENTO! STANNO ARRIVANDO IN FORMAZIONE DI COMBATTIMENTO!! FORSE SONO BANDITI DELLA FRONTIERA...

IO, INVECE, CREDO CHE SIANO LA CONFERMA DI QUANTO TI STAVO DICENDO...

CI ATTACCANO. SONO IN QUATTRO MA POSSIAMO TENERGLI TESTA.
LASCIAMI IL PRIMO...

ADESSO.!!
STANG!!

CONTINUA

EL BUEN DIOS

Testo di CARLOS TRILLO
Disegni di ENRIQUE BRECCIA

MA CHE ANDIAMO A FARE A CORO, CAPITANO ... SE NON SONO INDISCRETO ...

ANDIAMO A CERCARE UNA RAGAZZA NEGRA.

NON HO MAI SAPUTO CHI FOSSE MIA MADRE. MIO PADRE ME LO HA SEMPRE NASCOSTO. E' MORTO, CINQUE ANNI FA. IO ERO TROPPO OCCUPATO IN EUROPA, FRA STUDI E GUERRE, PER FARE DELLE RICERCHE.

PIU TARDI DECISI DI FAR RITORNO IN AMERICA. SEPPI CHE LE NOSTRE TERRE DI CORO FURONO VENDUTE MALAMENTE QUALCHE ANNO FA, MA SO ANCHE CHE SARA, LA FIGLIA DI MORRO, UN NEGRO CHE HA SEMPRE ACCOMPAGNATO MIO PADRE NELLE SUE AVVENTURE...

IL VECCHIO NEGRO DEVE PUR AVER DETTO A SUA FIGLIA CHI ERA MIA MADRE... PER QUESTO CERCO SARA...

SARA... DA OTTO ANNI NON LA VEDE, ERA UNA RAGAZZINA BELLA, UMILE E SOTTOMESSA: COSI' VIVE NEL RICORDO DI ALONSO DE LEÒN...

... SARA, UN DOLCE RICORDO.

AVANTI, GENTE, AVANTI!... NOI SCHIAVI NON ABBIAMO PIU' NIENTE DA PERDERE ... SOLTANTO LA VITA...
SIAMO CON TE, SARA!

FACCIAMO FUORI TUTTI I BIANCHI!
VOGLIAMO ESSERE LIBERI COME LORO!

VOGLIAMO LA LEGGE FRANCESE!

LA LEGGE DELLA RIVOLUZIONE!

A MORTE I BIANCHI, EVVIVA LA RIVOLU-ZIONE!

LE GRIDA SEDIZIOSE AR-RIVANO LONTANO.

UN GALOPPO IMPROVVISO.

UN GRIDO D'ALLARME.
GLI SCHIAVI STANNO AVANZANDO VERSO CORO!
HANNO ARMI?

SI', COMANDANTE!

MI DISPIACE, SIGNORI, TEMO CHE DOVRÒ LASCIARVI SENZA MANODOPERA NELLE VOSTRE PIANTAGIONI... MA È NECESSARIA UNA REPRESSIONE ESEMPLARE.
FATE PURE, RAMIREZ VALDERRAIN, FATE PURE. NON VOGLIAMO RIBELLIONI QUI DA NOI.

ATTENTI!!

TUTTO IN ORDINE?!

...AVANTI!!

GUARDATE LA'... LA'!
SARA... LE TRUPPE REALISTE!

AVANTI, RAGAZZI!...
AVANTI, GENTE MIA!

UNO SCONTRO IMPARI ...

... UN MACELLO ...

... NESSUNA PIETA' ...

... SENZA PIETA' ...

ATTENZIONE CHE NON SCAPPINO NELLA FORESTA!

SCANNATELI TUTTI!

... FATELI A PEZZI!

... COSI'!

... COSI'!

SIGNOR COMANDANTE, ABBIAMO FATTO QUALCHE PRIGIONIERO.
BENE, BENE ... LI IMPICCHEREMO SULLA PIAZZA DI CORO.

DOBBIAMO DARE UN ESEMPIO ... PER IL FUTURO.

QUESTA E' ... MOLTO BELLA, PERÒ ...

POTREI SALVARTI SE FOSSI ... UN PO' GENTILE CON ME ...

PORCO!
UNO SPUTO FA CENTRO ...

ALFIERE!... GETTATELA ALLA TRUPPA!
SISSI-GNORE!

I SOLDATI HANNO DIRITTO DI DIVERTIRSI STA-NOTTE, DOPO LA BATTAGLIA.

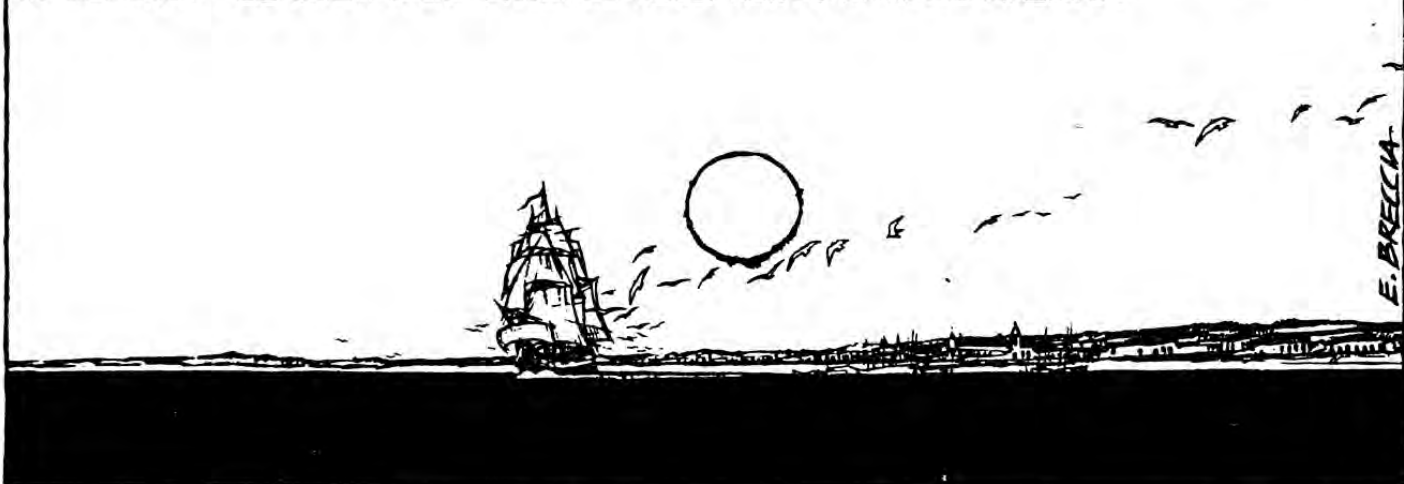
...GLI ALTRI LI IMPICCHEREMO DOMATTINA SULLA PLAZA MAYOR.

SIAMO ARRIVATI, CAPITANO. SBARCHERETE SUBITO?
SÌ, UREÑA. VIENI CON ME?

PARE CHE CI SIA AMBIENTE AGITATO IN CITTÀ...

GUARDATE, CAPITANO!... GUARDATE LAGGIÙ!

...LAGGIU' IN FONDO AL-LA PIAZZA!

Fine al prossimo numero

I MARZIANI SUI NOSTRI TETTI

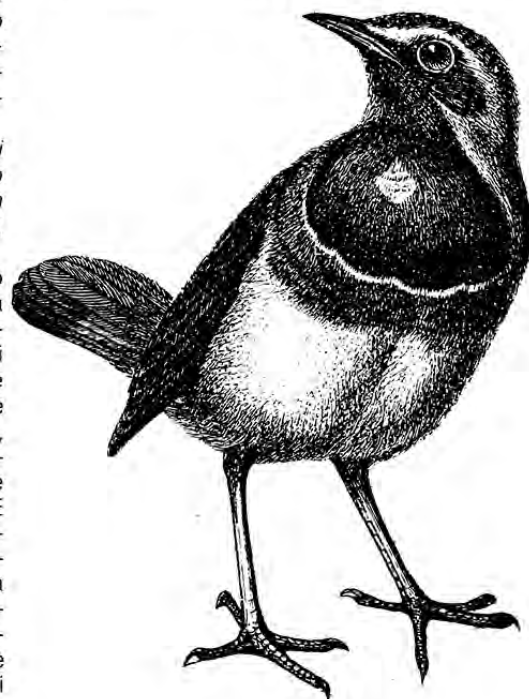
Intervista di Lia Volpatti

Giambattista (Titta) Lavizzari ha l'aspetto di un dignitoso e impegnato manager moderno. Alto, magro, un fisico snello e sportivo, capelli bianchi e ricci a corona di un viso quasi sempre abbronzato, occhiali con montatura di corno, quando lo vedi camminare, leggermente curvo e pensoso (o distratto?) per i muquettati corridoi della grande casa editrice milanese, della quale appunto è un dirigente, potresti anche pensare che nella sua testa frullino soltanto bilanci, preventivi e consuntivi, inflazioni e costi, azioni e titoli. E forse è anche così, almeno per quanto riguarda una parte della sua personalità.
Per quanto riguarda l'altra parte, la sua testa è invece tutta un frullar d'ali. Titta Lavizzari è presidente della LIPU (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli, con sede a Parma, vicolo San Tiburzio 5/A), un'associazione di appassionati cultori della natura i quali operano per la salvaguardia del patrimonio naturale. L'organo ufficiale della LIPU è una rivista trimestrale "Uccelli Pro-Avibus", che offre articoli di grande interesse scientifico e informazioni su tutte le attività della associazione. La LIPU, inoltre, sta ora lanciando un nuovo sport di marca talmente anglosassone che in Italia non ha ancora trovato nemmeno una traduzione: il *bird-watching,* cioè l'osservazione degli uccelli.
Ma tutto questo fa ancora parte di un aspetto ufficiale di Titta Lavizzari. Dietro questa seconda attività, o passione, c'è tutta una nascosta filosofia di vita che vale la pena di scoprire, se non altro per la originalità delle concezioni.

D. Che storia ha la LIPU?
R. La LIPU è nata nel 1965 e oggi conta circa 18.000 soci. Nel campo della protezione dell'avifauna è in Italia l'associazione di maggior rilievo. Gestisce diverse "oasi di protezione della natura" "centri di osservazione ornitologiche", due centri per il recupero, il rilascio o la riproduzione dei rapaci. Inoltre promuove leggi piú protezionistiche e cerca, fin dove è possibile, di seguirne l'applicazione. Ha un'organizzazione periferica che copre tutta la penisola.

D. «Bird-watching,» dicono gli slogans, "è viaggio nella natura". Molto bello. Ma cos'è esattamente il bird-watching?
R. Tenuto conto, come premessa, del fatto che gli uccelli, piú o meno li abbiamo sempre osservati, il bird-watching è il rovesciamento della situazione. Tu non incontri *per caso* un uccello, ma lo vai a cercare, (il cannocchiale è indispensabile) e l'animale ti manda dei segnali, ti dice se l'ambiente è vergine o non è vergine, se è incontaminato o no, se prevale una certa vegetazione eccetera. Quindi ti fornisce delle indicazioni e al tempo stesso ti fornisce lo scopo di una passeggiata. In sostanza ti fornisce un paio di occhiali nuovi per guardare l'ambiente. Inoltre gli uccelli sono belli, variopinti, ti stimolano e non per niente i cacciatori ne vanno matti. Il bird-watching è proprio andare incontro a questi animali, spiarli, osservarli. La ricerca diventa metodica, la interpreti e quindi non è piú una cosa slegata, una annotazione casuale. No, è un incontro che può diventare il leit-motiv della tua vita. Ti da un piacere conoscitivo perchè tu impari delle cose e fai delle prede. Delle prede mentali. Delle conquiste mentali. Un pò come il catalogo di don Giovanni, in un altro senso, naturalmente. Cioè tu fai la lista di quello che hai "sedotto", cioè di quello che sei riuscito a trovare, dell'uccello che non ti ha visto ma che si è lasciato guardare. Il bird-watching è uno sport che si pratica andando in giro per boschi o parchi naturali. Ma si può fare anche dietro casa, perchè anche dietro casa ci sono animali selvaggi. Il termine inglese non è stato tradotto perchè è uno sport nato, cresciuto e praticato soprattutto in Inghilterra. Pensa che sul "Times" tutte le primavere danno notizia del primo cucú. È una tradizione che si perde nei secoli. "Il signor Smith ci comunica dal Devonshire che ieri, giorno x di aprile, nel parco della sua cittadina ha sentito il canto del primo cucú dell'anno 198...." Prima pagina del "Times". Perchè? Ma perchè è importante. Dopo mesi di nebbie, il cucú annuncia la primavera.
D. Hai detto prima che anche dietro casa ci sono animali selvaggi. Gli uccelli rientrano in questa categoria? Quando si pensa a un animale selvaggio vengono in mente i leoni, non gli uccelli.
R. La divisione piú elementare che si può fare tra le categorie di animali è quella tra animali domestici e non domestici, tra animali asserviti e animali liberi. Degli animali non asserviti gli uccelli sono praticamente gli unici che stanno in mezzo a noi, perchè gli altri.... gli altri non ci sono piú. È vero, esistono anche dei piccoli mammiferi, i ricci, i porcospini, le arvicole, però è difficile vederli. Sono per lo piú animali notturni. E sono notturni perchè l'uomo non ha dato loro spazio per vivere di giorno. Non è che loro abbiano scelto la notte. No, è stata una scelta coatta. Comunque tra gli animali selvatici ci sono gli uccelli. Anzi, piú che selvatici, selvaggi. Il rondone, per esempio, è selvaggio come un leone, anche se lo trovi in piazza del Duomo a Milano. Una parentesi. Contrariamente a quanti molti credono, il rondone non è il maschio della rondine! Rondini e rondoni appartengono a due ordini diversi. Stavo dicendo, i rondoni sono animali selvaggi. Sono piccoli, non ti mangiano, ma sono selvaggi. Anche gli insetti sono animali selvaggi, però gli insetti hanno un mondo piú misterioso (forse gli entomologi diranno che la cosa piú bella è osservare gli insetti) che è anche un mondo un pò cupo, un pò chiuso. Gli uccelli sono piú allegri. Ma, ripeto, sono selvaggi.

D. Il titolo che abbiamo deciso per questa intervista è "i marziani sui nostri tetti", un titolo che è venuto fuori durante una nostra chiacchierata preliminare. "Sono" mi dicevi " altri esseri e per cercarli non occorre andare nelle galassie". Sono quindi degli alieni. Vuoi spiegare ai nostri lettori il perchè?
R. L'uomo ha sempre almanaccato attorno all'esistenza di altri esseri in altri pianeti senza rendersi conto, in fondo, di non cercare altro che *altri uomini.* Se si riuscisse ad uscire da questa posizione narcisistica, antropocentrica, e anche irritante, ci si renderebbe conto che gli esseri alieni vivono già tra di noi. Gli uccelli fanno una vita indipendente dalla nostra, o comunque slegata. Certo, noi influiamo su di loro perchè se gli inquiniamo un fiume o gli demoliamo un palazzo, possono non trovare piú alimento, possono non trovare piú il nido. Comunque "loro" ignorano la nostra storia, ignorano le nostre vicende umane, ci ignorano, insomma. Ci sfruttano, sì, perchè se noi costruiamo un ponte, sotto possono farci il nido. Però vanno per la loro strada. Ecco che allora l'osservazione di questi animali ci porta fuori da noi stessi. In modo autentico. Perchè tu potresti anche oservare i cani o i gatti, Lorenz insegna, però i cani e i gatti sono già umanizzati, hanno già subito l'imprint umano, hanno già avuto questo mar-

chio che in fondo li ha anche un pò castrati. Osservandoli non hai questa sensazione di "alienità". Gli uccelli sono ancora liberi e c'è il vantaggio di averli vicini. Il rondone, prendendo sempre lui come esempio, è selvaggio, ha una vita stranissima, vive nell'aria, a volte dorme anche nell'aria e viene a terra praticamente solo per riprodursi.

D. Quindi il tuo concetto di "alieno" nasce dal fatto che non esiste praticamente possibilità di rapporto?

R. Ma non deve esserci un rapporto. Se loro diventassero nostri amici, finirebbe tutto. Sarebbero ammaestrati. Prendiamo i rapaci. La LIPU ha un ospedale per rapaci. Uno dei principi fondamentali di questo ospedale è far sì che loro non si addomestichino. Che abbiano continuamente paura del medico. Una volta addomesticati, perderebbero la loro capacità di sopravvivenza. Quando poi tu li liberi, sono morti. Se invece non sono ammaestrati, se non sono imprintati, come si dice con un brutto neologismo di origine anglosassone, ritornano liberi, padroni del cielo.

D. Quindi, dilatando il concetto a tutti gli animali, mi pare di cogliere una nuova visione del rapporto animale-uomo.

R. Deve essere un rapporto di assoluta indipendenza uno dall'altro e di assoluta parità. Indipendenza nel senso che tu non devi schiavizzarli in nessun modo e non devi nemmeno farteli amici. Assoluta polarità perchè il loro diritto alla vita è il tuo diritto alla vita. E poi considerarli come *soggetti* e non *oggetti* e meno che mai come proiezioni di nostri istinti, elucubrazioni filosofiche o esoteriche, fantasie religiose, miti tipo "il vitello d'oro", "il serpente piumato", "l'agnello di Dio", "il corvo di Wotan", "l'aquila imperiale" ecc. In tutte queste proiezioni l'animale scompare. C'è solo il tuo fantasma. Il tuo fantasma mentale. Se invece tu li consideri soggetti il tuo io diventa meno importante. Ne trai un beneficio psicologico.

D. Allora che tipo di collegamento si può stabilire con questo "altro"?

R. Tenuto come premessa che si tratta veramente di un "altro" non nato dalle nostre fantasie metafisiche, di un "alieno" in carne ed ossa, l'unico collegamento possibile si chiama "pura conoscenza". Ne trai, ripeto, un beneficio terapeutico, ne trai una nuova serenità. Una mia idea del tutto personale è proprio quella di riuscire a rompere il cerchio dell'antropocentrismo che è nato dall'autoammirazione che l'uomo ha sempre avuto per se stesso e che arriva a delle punte di narcisismo veramente aberranti.

D. È una posizione tipica della cultura occidentale...

R. Certo, infatti gli orientali, gli indiani soprattutto, hanno tutta un'altra concezione dell'uomo e della vita. Si potrebbe obiettare che è stato comunque l'uomo occidentale ad andare sulla Luna, e questo è un fatto innegabile, però pensare che l'uomo sia l'immagine di Dio, ecco, mi da un pò fastidio. E perchè non le formiche, allora? Sarebbe ora di smetterla di pensare che le stelle sono fatte per rischiarare le nostre notti.

D. "È lecito dubitarne" scriveva Leopardi. "Se l'umanità scomparisse, non per questo le stelle e i pianeti cesserebbero di tramontare..."

R. Infatti. E solo con una impostazione mentale di questo tipo le tue vicende umane diventerebbero meno drammatiche. Parlavo un giorno con un mio amico e mi diceva proprio come era difficile per noi, noi amanti della natura e degli animali, noi studiosi di questi problemi, trovare spazi sui giornali. L'obiezione che in genere i direttori fanno è che questi argomenti interessano a pochissimi. Ma, dico, e quelle terze pagine in cui vanno a tirar fuori un sonetto spurio dell'Ariosto e ci scrivono tre colonne, a quanti interessano? Ma questo succede perchè in Italia la cultura è accademico-letteraria. L'Italia non ha avuto un Darwin, un Lorenz ecc.

D. Ancora una domanda. Come sei arrivato a questo amore per gli "alieni"?

R. Ci sono arrivato relativamente tardi e per reazione. Perchè a un certo punto mi è sembrato assurdo non poter andare in giro per monti, prati e boschi senza il rischio di essere impallinato. Quando ho visto che tutti sparavano come dei pazzi a queste bestie mi è venuta voglia di proteggerle, se non altro come atto di difesa del più debole. E come atto di ribellione contro la prepotenza dell'uomo.

Lia Volpatti

Dopo essere stato curato, un rapace riacquista la libertà

NORMAN BATES E' TORNATO

di Gian Franco Orsi

Superman I e Superman II. Grease I e Grease II. Con Rocky siamo arrivati a III. Chiunque dia un'occhiata ai titoli dei film in circolazione o di prossima programmazione non si stupisce piú di vederci i numeri romani. Per cui nessuno si è stupito neppure quando poco tempo fa ha letto sui giornali che la Universal ha messo in cantiere il seguito di "Psyco", il classico thriller psicologico di Alfred Hitchcock, tratto dall'omonimo romanzo di Robert Bloch. Questa moda dei titoli in serie ha fatto rispolverare un film che risale a ben ventidue anni fa.
Bernard Schwartz, executive producer di "Psyco II", racconta come Sid Sheinberg, presidente della MCA, casa madre della Universal, durante una riunione buttasse alcuni soggetti sul tavolo, dicendo che si trattava di materiale veramente speciale. Ebbene fra quei soggetti c'era "Psyco II" che stando alle ricerche di mercato faceva prevedere che il film avrebbe riscosso un grande successo di pubblico.
Come d'altra parte aveva avuto una strepitosa accoglienza il primo "Psyco" che fruttò alla Paramount, che vi aveva investito meno di 800.000 dollari, undici milioni di dollari. E questo nonostante che la critica internazionale l'avesse trattato con sufficienza e severità.
Ma il tempo cambia prospettive e reputazioni. "Psyco" è diventato un "cult movie" e il progenitore di film dell'orrore come "Halloween la notte delle streghe" e "Shining". L'impressionante scena della doccia, dove è chiaro che Janet Leigh viene pugnalata una dozzina di volte senza che il pubblico veda il coltello affondare nella carne, viene ormai insegnata alle lezioni di montaggio delle piú qualificate scuole di cinema.
Alfred Hitchcock nella famosa intervista rilasciata a François Truffaut, rivelò al regista francese che le riprese di quella scena durarono sette giorni e occorsero settanta posizioni di macchina per girare quarantacinque secondi di film.
A dirigere "Psyco II", da una sceneggiatura di Tom Holland, è stato chiamato il regista australiano Richard Franklin. "Quando avevo dodici anni, un mio amico ed io siamo andati a vedere di nascosto "Psyco" cinque volte. Pensavo che fosse lo spettacolo per adulti piú ricco di sensualità decadente e peccaminosa che avessi mai visto. E solo per una Janet Leigh in reggipetto! Ora il film è considerato un modello di castigatezza.
Richard Franklin, la cui adorazione per Hitchcock lo ha spinto a frequentare la scuola di cinema presso la University Southern California, sta "cercando di fare un film che ricrei ciò che provai all'età di dodici anni. Il senso viscerale della paura" spiega. "Non si tratta di imitare in modo cosciente Hitchcock, ma senza dubbio il mio stile deriva da lui. D'altra parte non trovo niente da ridire contro le imitazioni dei film se a Rachmaninoff è permesso di scrivere una variazione di una tema di Paganini. Sto cercando di fare un thriller che abbia il tono di "Psyco", non un film dell'orrore.
"Hitchcock" continua Franklin "diceva che i critici non capivano ciò che faceva è lo confondevano con Agatha Christie. Dice-

Alfred Hitchcock sul set di PSYCHO, mentre dirige Janet Leigh e John Gavin

va anche che lui faceva film di suspense e non di mystery. Il suspense si basa sull'esatta conoscenza di ciò che sta per accadere e sull'attesa che ciò accada. Ma in "Psyco", il regista inglese ha trasgredito alle sue stesse regole. Se si esclude il suo "The Lodger" del 1926, "Psyco" è l'unico dei suoi film che appartenga al giallo classico".
Personaggi principali del film erano Norman Bates, Marion Crane e Lila Crane, interpretati da Anthony Perkins, Janet Leigh e Vera Miles. Oggi a distanza di ventidue anni questi stessi attori - esclusa per ovvie ragioni Janet Leigh - hanno di nuovo indossato i panni di quei personaggi.
"Psyco II" inizia con l'uscita di Norman Bates dall'ospedale psichiatrico dov'era stato rinchiuso in seguito all'assassinio di Marion Crane. "Clinicamente guarito" assicurano i medici, ma il referto non convince Lila Crane, la sorella di Marion, che con giustificato timore vede ritornare Norman Bates al suo motel e alla sua strana casa vittoriana in cima alla collina.
"La casa è importante quanto Norman Bates "dichiara il regista Franklin". Rappresenta i valori del suo passato, sua madre, la società. Sono passati ventidue anni, ma Norman e la casa non sono cambiati. Sono rimasti entrambi incapsulati nel tempo".
"Quando giro sul set mi sembra tutto cosí irreale, miracoloso" dice Vera Miles. "La casa vittoriana è stata ricostruita con lo stesso materiale di allora. I camini che adornano la casa, l'ingresso principale, la statua di marmo di Cupido, perfino i quadri alle pareti sono quelli originali".
Si trovavano tutti quegli oggetti nei magazzini della Universal e nel frattempo erano stati usati in decine di altri film. La famosa cabina della doccia, per esempio, è stata adoperata in "The Thing" l'ultimo film di John Carpenter, rifacimento di "La casa da un altro mondo", diretto da Howard Haws nel 1952.
"Ha del magico vedere riapparire la casa dopo ventidue anni" fa eco Hilton Green, il produttore del film, che ha lavorato con Hitchcock per vent'anni. "Ma non stiamo rifacendo ciò che il regista inglese ha già egregiamente fatto" assicura.
"Non si tratta di un'operazione di recupero" conferma Anthony Perkins. "È una storia nuova, originale e valida di per sè. Sono felice di partecipare a questo film che sarà uno dei piú importanti film del prossimo anno".
Ma se "Psyco II" apparirà sugli schermi di tutto il mondo nell'83, in USA la Warner Books e in Italia la Mondadori hanno già pubblicato il romanzo "Psyco II" dello scrittore americano Robert Bloch. (In Italia l'editore ha unito "Psyco I" e "Psyco II" in un unico volume di 336 pagine che costa 8.000 lire).
Stavolta però i punti di contatto fra l'opera cinematografica e quella letteraria sono quasi inesistenti. Tanto per cominciare, mentre nel film Norman Bates viene rilasciato perchè ritenuto guarito, nel romanzo coglie l'occasione della visita che una suora gli fa all'ospedale psichiatrico dov'è ricoverato per ucciderla e fuggire con i suoi abiti mentre a Hollywood stanno preparando un film su di lui - un film che non sarà mai fatto - intitolato "Crazy Lady".
Come mai i produttori non si sono rivolti allo scrittore per "Psyco II"?
"Quando nel 1959 scrissi «Psyco»" si sfoga Robert Bloch "il mio agente vendette manoscritto e diritti cinematografici per soli 9.500 dollari. Un contratto sconsiderato che mi fece perdere i diritti su qualsiasi altro "Psyco" filmato basato su qualsiasi altro "Psyco" romanzato. Un anno fa al momento di dare un seguito alla storia di Norman Bates presi due volte contatto con la Universal - la prima a metà manoscritto, la seconda a manoscritto finito - ma tutte e due le volte mi fu risposto che non ci sarebbe stato nessun "Psyco II" al cinema".
Invece due mesi dopo fu la Universal a convocare l'agente di Bloch. Aveva cambiato idea, intendeva fare il film e chiedeva che lo scrittore non usasse Psyco nel titolo del suo romanzo. Di piú, pretendeva che rinunciasse al romanzo, offrendogli in cambio di scriverne un altro dalla sceneggiatura di Tom Holland.
Uno sgarbo, insomma. "Comunque" dice Bloch "non nutro nessun risentimento verso i responsabili della Universal con i quali per anni ho lavorato di comune accordo".
Bloch però un sospetto ce l'ha. Secondo lui il motivo per cui la Universal non ha accettato il suo libro va ricercato nelle pagine del romanzo in cui lui accusa l'industria cinematografica di produrre pessimi film dell'orrore. "I produttori" dice "realizzano questo genere di film perchè ritengono che sia facile farli. Li considerano come tanti rosari composti da tanti grani di orrore e di violenza senza nessun riguardo per la logica e la coerenza della trama. Questi film offrono al pubblico solo corpi smembrati e tanto sangue sparso per tutto lo schermo";
Sebbene negli ultimi vent'anni Bloch abbia scritto sceneggiati televisivi, sceneggiature cinematografiche (incluse "Cinque corpi senza testa" e "Passi nella notte") romanzi e racconti e si senta soddisfatto del suo lavoro, quando parla di "Psyco" ne parla con amarezza perchè ritiene di non aver mai ottenuto nessun riconoscimento per quest'opera che tra l'altro considera il suo capola-

Tony Perkins nell'immagine ormai famosa che servì per il lancio di "PSYCHO"

voro.
"Molti credono che sia stato Hitchcock a scrivere il romanzo" dice. Poi continua: "Hitchcock però, escluse due scene da lui stesso dilatate, ha seguito con rigore il romanzo. Quanti altri scrittori hanno il privilegio di vedere il loro lavoro tradotto cosí fedelmente per lo schermo?
Quando il regista acquistò il progetto, chiese a qualcuno se Bloch fosse disposto a scrivere la sceneggiatura - scritta in seguito da Joseph Stefano - ed erroneamente gli fu risposto di no.
"Avrei lavorato per Hitchcock con grande piacere" dice. "Un giorno andai a trovarlo e mi fece vedere alcune scene del film. Alla fine mi chiese che cosa ne pensassi. "Signor Hitchcock" risposi "questo film sarà o il vostro maggiore successo o il vostro maggiore disastro. Ebbene penso che sarà il vostro maggiore successo".
Con "Psyco II" lo scrittore si augura di riuscire a ottenere finalmente quel giusto riconoscimento che ritiene gli sia stato finora negato. "Chi crede che sia stato Hitchcock a scrivere "Psyco", ora non potrà certo credere che abbia scritto il seguito dall'oltretomba. Forse è arrivato il momento in cui il mio nome sarà una volta per tutte saldamente associato al romanzo".
Per quanto riguarda il film "Psyco II" non ha la minima idea di ciò che vi accada. "Immagino" dice " che Norman Bates torni di nuovo a casa e cerchi di mettersi in contatto con un idraulico per costruire un'altra cabina della doccia".

Gian Franco Orsi

Robert Block, autore di Psicho I e II

Nato a Chicago nel 1917, Robert Bloch visse gli anni della sua formazione a Milwakee, nel Wisconsin, dove si innamorò del cinema dopo aver visto Il fantasma dell'opera *con Lon Chaney. Alla fine delle scuole superiori, invece di andare all'università si mise a lavorare e intanto depredava biblioteche ed edicole alla ricerca di tutta la possibile narrativa "terror" e "fantasy". All'età di trent'anni Bloch iniziò la carriera di scrittore scrivendo racconti dell'orrore e di fantascienza per riviste popolati quali* Weird Tales *e* Amazing Stories. *È sempre stato uno scrittore piuttosto prolifico e parimenti esperto nell'horror, nella fantasy, nella fantascienza e nel giallo.*
The Scarf *il suo primo thriller risale al 1947, seguito da* Kidnapper *del 1954. Durante gli anni '40 - '50 Bloch continuò ad abitare nel Wisconsin dove si guadagnava da vivere facendo il copy-writer per un'agenzia di pubblicità.Nel 1957 viveva già a Weyawaga quando venne a sapere del panico scatenato da un assassino cannibale di nome Ed Gein, che abitava a soli settanta chilometri di distanza nella cittadina di Palinfield. Gein aveva depredato tombe per anni e quando fu arrestato trovarono resti di cadaveri per tutta la fattoria dove viveva.*
Fu questo episodio che ispirò «Psyco» (1959) a Robert Bloch. In un saggio del 1978, lo scrittore discute la genesi del famoso romanzo. "Ciò che mi interessava era il fatto che un assassino infame, con appetiti perversi potesse vivere tranquillamente in una piccola comunità rurale dove tutti pensano di sapere tutto degli altri. Questo problema mi attirava talmente che pensai subito di farne il tema di un romanzo". E così Robert Bloch creò il personaggio di Norman Bates, proprietario di un motel, schizofrenico, dalla doppia vita, portato sullo schermo da Anthony Perkins in una versione cinematografica di grande successo diretta da Alfred Hitchcock. Dopo «Psyco», Bloch cominciò a lavorare per la televisione e per il cinema. Da anni vive con la famiglia a Los Angeles, dove di recente ha dato una nuova vita al personaggio di Norman Bates, scrivendo «Psyco II».
Per gentile concessione dell'editore Mondadori pubblichiamo uno stralcio dell'intervista di Ray Zone a Robert Bloch, inserita nel volume «Psyco I» e «Psyco II».

D. Può spiegarmi l'evoluzione da Ed Gein a Norman Bates?

R. È stata una strana evoluzione, per me. Molta gente che ha scritto su questo argomento ha asserito con convinzione che Ed Gein è stato il modello di Norman Bates. Questo non è vero del tutto. Io ho soltanto preso il caso come modello per la mia storia. Ciò che mi attraeva non era il personaggio, perché io non sapevo nulla di lui. Si ricordi, Gein viveva in una cittadina lontana quaranta miglia. Io in quel posto non ci sono mai andato. Mi sono limitato a leggere ritagli di giornalucoli di provincia. Per cui non conoscevo nessun dettaglio. Sapevo solo che c'era un uomo che viveva in una città ancora più piccola di quella in cui vivevo io il quale era riuscito a compiere una serie di orrendi delitti senza che nessuno minimamente lo sospettasse. E sapevo anche che da questa situazione sarebbe potuto scaturire un ottimo romanzo. E ho proceduto, nella costruzione del personaggio, nella maniera più logica possibile. Come avrebbe operato un simile individuo? La risposta era che anche a lui il crimine era sconosciuto per via dello sdoppiamento di personalità. Durante la furia omicida aveva attacchi di amnesia, cioè l'amnesia come fuga da qualcosa di orrendo. Per cui lui non aveva il problema di doversi nascondere o di dover far sparire le tracce. Perché era come se avesse coperto le tracce di qualcun altro. E chi avrebbe potuto essere questo qualcuno? Be', credo che tutti ormai conoscano la più ovvia e classica situazione psichiatrica, cioè il conflitto edipico. Per cui mi sono detto, «benissimo, la radice del male qui è la madre». Diversi anni dopo che il libro era stato pubblicato io scrissi un articolo sul caso Gein per i Mystery Writers of America. Questa volta sono stato costretto a svolgere ricerche sui fatti reali. E i fatti erano che Ed Gein aveva l'ossessione della madre. Dopo la morte della madre viveva solo ed era diventato un travestito. Però non si vestiva con indumenti femminili. Si vestiva della pelle delle sue vittime. Commise diversi delitti e forse era anche cannibale, necrofilo e chissà cos'altro. Bisogna pur accettare il fatto che tutti possono avere un hobby! Anche lui era soggetto a crisi di amnesia e non ricordava assolutamente il momento in cui commetteva il crimine. Per cui, come vede, ero arrivato molto vicino alla realtà.
D. Alla fine di «Psyco» la personalità schizofrenica di Norman si mescola con la personalità della madre. Questi due distinti ego riemergono in «Psyco II»?
R. Ciò che posso dire è che Norman Bates è tornato libero in questo mondo. Nel mondo di adesso, con tutta la sua violenza. E questa, per me, è stata la sfida a fare il secondo romanzo. Mi sono detto: «Come sarebbe la situazione di un individuo le cui azioni, venti anni fa erano considerate mostruose, se si ritrovasse in un mondo dove ormai la criminalità è diventata quasi un luogo comune? Il delitto è quotidiano, se non addirittura un modo di morire. Accettiamo il terrorismo. Accettiamo gli incidenti internazionali. Accettiamo gli incendi dolosi, la violenza carnale, la tortura, la mutilazione e chi più ne ha più ne metta. E non solo nella realtà, ma anche sullo schermo, nella letteratura, nei fumetti. Il vaso di Pandora è stato aperto e tutti i mali ne sono usciti. Che accade allora quando Norman Bates esce dalla protezione? Come fa ad adattarsi? Cosa fa? E cosa posso fare io perché il lettore non si abitui troppo a queste attività? Non trovi una assuefazione?

DA «PSYCO I» CAPITOLO QUARTO

Norman si piegò sulla scrivania, la testa china fin quasi a sfiorare il muro. Aveva udito altri rumori. E, per lunga esperienza, sapeva come interpretarli. La ragazza si era tolta le scarpe con un calcio. E ora si stava dirigendo verso il bagno.
Allungò la mano. Gli tremava ancora, ma non per la paura questa volta. Era l'attesa; sapeva che cosa stava per fare. Stava per togliere dalla parete laterale la licenza incorniciata e spiare attraverso il piccolo buco che aveva praticato tanto tempo addietro. Nessuno sapeva di quel buco, nemmeno la mamma. Soprattutto la mamma, anzi. Era il suo segreto.
Il buco era una semplice fessura nell'intonaco, ma si riusciva a vedere dall'altra parte. A vedere il bagno illuminato. Qualche volta vedeva una persona ferma dinanzi ad esso. Qualche volta vedeva un'immagine riflessa nello specchio della porta. Ma vedeva. Vedeva più che a sufficienza. Che ridessero pure di lui, le puttane. Sul loro conto ne sapeva più di quanto potessero mai immaginare.
Fu difficile per Norman mettere a fuoco la visuale. Era accaldato e gli girava la testa. In parte per quello che aveva bevuto, in parte per l'eccitazione. Ma soprattutto per lei.
Lei era nel bagno, ora, in piedi di fronte al muro. Ma non si sarebbe accorta della fessura. Non se ne accorgevano mai. Sorrideva e scuoteva i capelli. Poi si chinò e si tolse le calze. E quando si drizzò, ecco il bello, ecco che si faceva passare il vestito sopra il capo, eccola in reggipetto e mutandine... ma non doveva fermarsi adesso, non doveva voltarsi.
Si scostò e si voltò, invece, e mancò poco che Norman le gridasse: «Torna indietro puttana!» ma si trattenne appena in tempo, e poi notò che si stava sganciando il reggipetto davanti allo specchio della porta e che gli riusciva ancora di vedere. Solo che lo specchio era tutto linee ondeggianti e luci che gli davano il capogiro, e gli fu difficile scorgere bene qualcosa fino a quando lei non si scostò un po' di lato. E allora la vide bene...
Adesso si stava togliendo tutto, si stava togliendo tutto davvero, ed egli poteva vederla, in piedi davanti allo specchio, che gesticolava.
Sapeva? Aveva sempre saputo del foro nel muro, aveva sempre saputo che la stava guardando? Voleva che la guardasse, faceva tutto di proposito, quella puttana? Ondeggiava avanti e indietro, avanti e indietro, e ora lo specchio era di nuovo tutta una serie di linee confuse, ed era confusa anche lei, ed era una cosa, questa, che lui non poteva sopportare, e provò il desiderio di picchiare contro il muro, provò il desiderio di gridarle di fermarsi perché era una cosa malvagia, perversa, qualla che lei stava facendo, e doveva smetterla prima che diventasse troppo malvagia e troppo perversa. Perché questo fanno le puttane, pervertiscono, ed era una puttana lei, erano tutte puttane, la mamma era...
Improvvisamente lei scomparve, e ci fu solo lo scroscio. Eccolo che ingigantiva, che faceva tremare il muro, che soffocava parole e pensieri. Ma veniva dalla sua testa, quel rombo, ed egli si lasciò ricadere sulla poltrona. Sono ubriaco, si disse, sto per svenire.
Ma non era precisamente così. Il rombo continuava, e chissà dove egli udì un altro rumore. La porta dell'ufficio che si apriva. Come era possibile? L'aveva chiusa, vero? E aveva ancora la chiave. Se solo avesse aperto gli occhi avrebbe potuto accertarsene. Ma non poteva aprire gli occhi. Non ne aveva il coraggio. Perché ora sapeva.
Anche la mamma aveva una chiave. Aveva una chiave della sua stanza. Aveva una chiave della casa. Aveva una chiave dell'ufficio.
Ed ora era lì, e lo guardava. Sperò che lo credesse semplicemente addormentato. Ma che cosa faceva lì, in ogni modo? Lo aveva sentito uscire con la ragazza ed era sceso a spiarlo?
Norman sprofondò ancor più in se stesso, senza osare muoversi, senza desiderare di muoversi. Ogni istante che passava gli sarebbe riuscito più difficile muoversi, anche se lo avesse voluto. Il rombo era monotono ora, e le vibrazioni lo cullavano, invitandolo al sonno. Bello, molto bello. Essere cullati perché ci si addormenti, sotto gli occhi della mamma.
Poi lei non ci fu più. Si era voltata, senza una parola, e se n'era andata. Non c'era da avere paura. Era venuta per proteggerlo dalle puttane. Sì, proprio così era stato. Era venuta per proteggerlo. Ogni volta che aveva bisogno di lei, ecco che la mamma arrivava. E ora lui poteva dormire. Niente di difficile. Bastava immergersi nel rombo, passare oltre il rombo. Poi tutto diventava silenzio. Sonno, silenzioso sonno.
Norman si scosse con un sussulto, buttando indietro la testa. Dio, quanto gli faceva male, la testa. Era svenuto sulla poltrona, svenuto davvero. Non c'era da meravigliarsi che tutto rombasse, tuonasse. Il rombo! Aveva già udito quel rumore. Quanto tempo prima... un'ora, due ore?
Poi lo riconobbe. La doccia era aperta nella stanza accanto. Ecco che cos'era. La ragazza era entrata nella doccia. Ma tutto questo era accaduto molto tempo prima. Non poteva essere ancora là, vero?
Si piegò in avanti, sollevando il quadro incorniciato della licenza. Mise faticosamente a fuoco gli occhi sul bagno illuminato da una luce violenta. Vuoto. Non poteva vedere nel vano laterale della doccia. La tenda era chiusa ed egli non poteva vedere.
Forse lei aveva dimenticato la doccia ed era andata a letto lasciandola aperta. Sembrava strano che potesse dormire con quell'acqua che scrosciava a tutta forza, ma poco prima non aveva forse dormito anche lui con quello stesso rumore?
Forse, come veleno, la stanchezza aveva la stessa efficacia dell'alcool. In ogni modo, sembrava che tutto quanto fosse a posto. Il bagno era in ordine. Norman tornò a scrutarlo, poi notò il pavimento.
Dalla doccia l'acqua filtrava sulle piastrelle. Non molta, un filo soltanto, quanto bastava perché potesse vederla. Un rivolo sottile di acqua che serpeggiava sulle piastrelle bianche del pavimento.
Ma era proprio acqua? L'acqua non è rosa. L'acqua non ha sottili filamenti rossi, sottili filamenti rossi come vene.
Doveva essere scivolata, doveva essere caduta ed essersi fatta male, concluse Norman. Avvertiva una sensazione di panico crescente, ma sapeva che cosa doveva fare. Prese dalla scrivania le chiavi e si precipitò fuori dall'ufficio. Trovò subito quella della stanza vicina e aprì la porta. Il letto era vuoto, ma sul letto c'era ancora la valigia aperta. Non se n'era andata. Così, la sua ipotesi doveva essere esatta: c'era stato un incidente nel vano della doccia. Doveva andare a vedere, lui, subito.
Solo quando entrò nel bagno ricordò un'altra cosa, ma era troppo tardi ormai. Il panico si scatenò, ma fu inutile. Ricordava ancora.
Anche la mamma aveva le chiavi del motel.
E poi, mentre scostava la tenda della doccia e abbassava gli occhi alla cosa squarciata e contorta sul pavimento del vano, si rese conto che la mamma aveva adoperato le sue chiavi.

L'ETERNAUTA

IL CHIOSCO DI GIORNALI ERA, OVVIAMENTE, CHIUSO. ATTORNO NON SI VEDEVA ANIMA VIVA.
PROVIAMO A CHIAMARE?

JUAN BATTE' DUE TRE VOLTE CON LE NOCCHE DELLA MANO SULLA PARETE DEL CHIOSCO MA NESSUNO RISPOSE. SENTII CHE LA SPERANZA DI RITROVARE DEGLI ESSERI UMANI COME NOI SE NE STAVA ANDANDO...

... FINCHE', AD UN TRATTO...
CHI SIETE? DA DOVE VENITE? CONOSCETE LA PAROLA D'ORDINE?
NAHUEL HUAPI. CI MANDA RAMON.
VOLTATEVI PIANO.

CI VOLTAMMO LENTAMENTE E CI TROVAMMO DI FRONTE A DUE GIOVANI ARMATI FINO AI DENTI.
DOV'E' RAMON? E COME MAI AVETE LE ARMI DEI MEFISTO?
RAMON E' MORTO. QUANTO ALLE ARMI DEL MEFISTO GLIELE ABBIAMO RUBATE. SE CI PORTATE NEL VOSTRO RIFUGIO VI RACCONTEREMO TUTTO.
APRI SILVINA. PARE CHE ABBIANO LE CARTE IN REGOLA.

PASSATE, MA FATE PRESTO. ABBIAMO AVVISTATO DELLE MOTOVOLANTI POCO FA.

UN PASSAGGIO SEGRETO ESTREMAMENTE INGEGNOSO. DENTRO IL CHIOSCO C'ERA UNA BOTOLA CHE PORTAVA A DEI RAMI CHIUSI DELLA METROPOLITANA...

ESITAI E GUARDAI JUAN. CHE POTEVO DIRE AL COLONNELLO CHAVEZ? CHE NON ERO IL GERMAN OESTERHELD CHE LUI CONOSCEVA MA IL SUO DOPPIO? CHE VENIVO DA UN'ALTRA DIMENSIONE DELLA REALTA'. CERTAMENTE NO. NON MI AVREBBE CREDUTO E MI AVREBBE PRESO PER PAZZO. JUAN MI VENNE IN AIUTO.

FUI CONTENTO CHE LA DOMANDA FOSSE RIVOLTA A JUAN. SE FOSSE TOCCATO A ME RISPONDERE AVREI POTUTO COMMETTERE UN PERICOLOSO ERRORE. MA JUAN LEGGEVA NELLA MENTE DI CHI CI INTERROGAVA E SAPEVA COME ELIMINARNE LE PERPLESSITÀ...
IN MACCHINA, FINCHÉ CI È STATO POSSIBILE...

...POI A CAVALLO, A PIEDI... COLONNELLO DEVO DIRVI LA VERITÀ: FORSE GERMAN E IO SIAMO GLI UNICI IN QUESTO PAESE A NON ESSERE DEL TUTTO AL CORRENTE DI QUELLO CHE È SUCCESSO.
VOLETE DIRE... VOLETE DIRE CHE NON SAPETE DELL' INVASIONE?

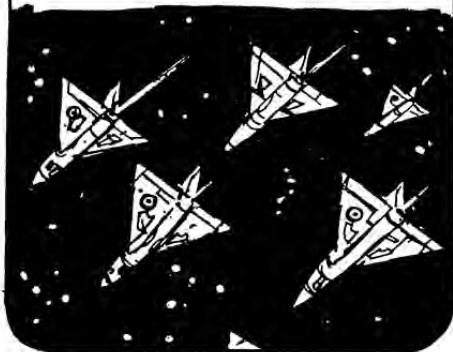
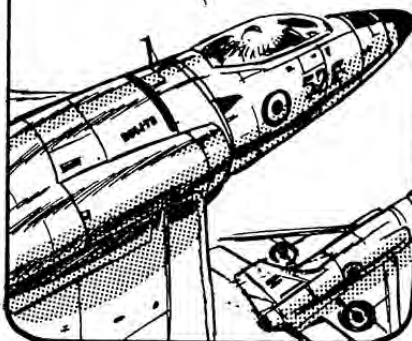
OH, QUESTO SÌ, TANTO È VERO CHE ABBIAMO GIÀ COMBATTUTO CONTRO I MEFISTO E CI SIAMO ANCHE IMPADRONITI DI ALCUNE DELLE LORO ARMI... MA NON SAPPIAMO QUANDO E COME TUTTO QUESTO SIA COMINCIATO.
METTETEVI A SEDERE ALLORA. VI RACCONTERÒ COME È ANDATA.

COMINCIÒ UNA NOTTE DI CIRCA TRE MESI FA, UNA QUALSIASI NOTTE TRANQUILLA, IN APPARENZA... COMINCIÒ CON UN GRANDE BOATO, UN BOATO INFINITAMENTE PIÙ FORTE DI QUELLO DI UN AEREO CHE SUPERA LA BARRIERA DEL SUONO

...LA GENTE SVEGLIATA DI SOPRASSALTO ACCORSE ALLE FINESTRE.
LA CITTÀ TREMAVA. UN ENORME GLOBO LUMINOSO PASSAVA IN ALTO NEL CIELO...

MIO DIO, CHE SUCCEDE?

SI ENTRÒ IMMEDIATAMENTE IN STATO DI ALLARME ANCHE SE NON SI SAPEVA DI CHE COSA SI TRATTAVA...
NO, SIGNOR PRESIDENTE. NON PUÒ ESSERE UN FENOMENO NATURALE. COMINCEREMO SUBITO LE INDAGINI. HO GIÀ DATO ORDINE A UNA SQUADRIGLIA DI CACCIA DI INSERIRSI NELLA ROTTA PRESA DAL GLOBO LUMINOSO...

INFATTI UNA PRIMA SQUADRIGLIA DI AEREI STAVA VOLANDO VERSO IL SUD: LA DIREZIONE PRESA DALL'OGGETTO CHE AVEVA SORVOLATO LA CITTA'. I PILOTI SI MANTENEVANO IN CONTATTO RADIO CON IL GOVERNO.

STIAMO SORVOLANDO NEUQUEN. NESSUN SEGNO DELL'OGGETTO...

MA POCO DOPO...
NO... ASPETTATE... VEDO DELLE LUCI CHE CI VENGONO INCONTRO... OH MIO DIO... CI VENGONO ADDOSSO!!

IL CONTATTO RADIO SI INTERRUPPE E LA SQUADRIGLIA NON TORNO' PIU' INDIETRO. ALTRE SQUADRIGLIE VENNERO INVIATE, MA FECERO LA FINE DELLA PRIMA.

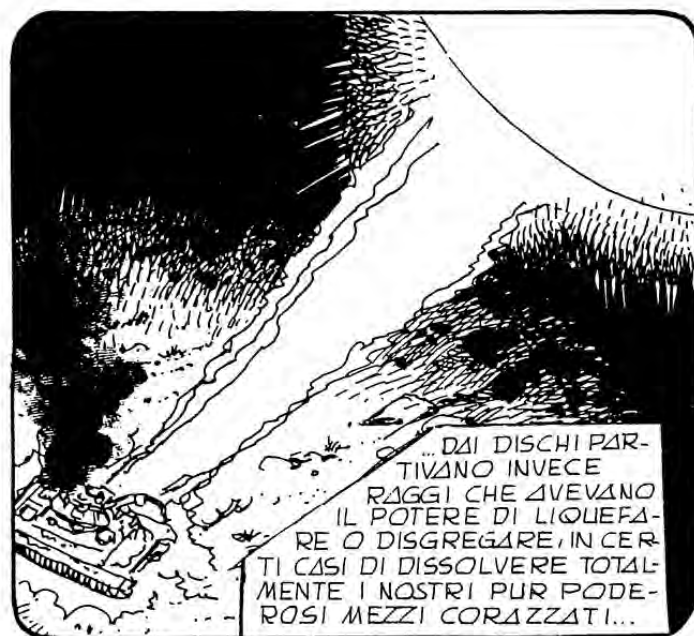
IO COMANDAVO ALLORA LA GUARNIGIONE DI NEUQUEN E LA SETTIMA DIVISIONE DI CARRI ARMATI. MI FU ORDINATO DI MUOVERMI VERSO IL PUNTO IN CUI GLI AEREI ERANO SCOMPARSI...

...ARRIVAMMO INDISTURBATI FINO AI PIEDI DELLA SIERRA COLORADA...

...FINCHE' VEDEMMO I PRIMI SEGNI DEI NOSTRI MISTERIOSI VISITATORI...
LUCI NEL CIELO. SI STANNO AVVICINANDO. PRONTI AL COMBATTIMENTO.

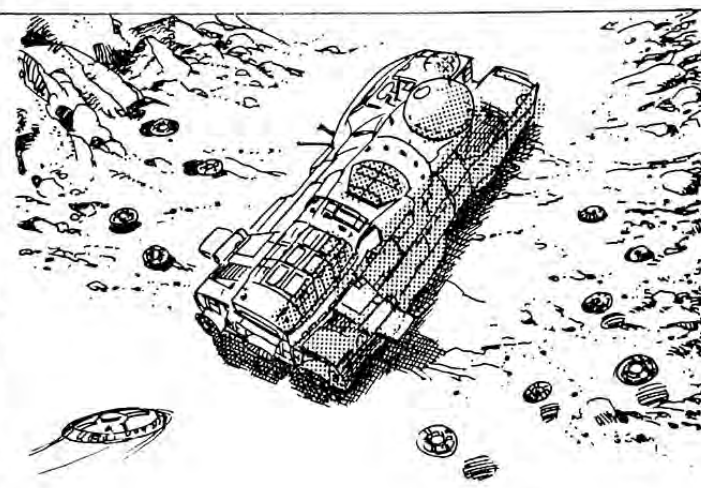
ERANO CINQUE PICCOLI DISCHI LUMINOSI COME FARI. CI PIOMBARONO ADDOSSO COME AVVOLTOI...

ORDINAI IL FUOCO...

...MA NESSUNO DEI PROIETTILI SPARATI DAI MIEI CARRI TOCCO' IL BERSAGLIO. OGNI PROIETTILE RIMBALZAVA ALL'INDIETRO COME UNA PALLA O SCOPPIAVA COME UNA GRANATA COME SE I DISCHI FOSSERO PROTETTI DA UNA BARRIERA INVISIBILE.

...DAI DISCHI PARTIVANO INVECE RAGGI CHE AVEVANO IL POTERE DI LIQUEFARE O DISGREGARE, IN CERTI CASI DI DISSOLVERE TOTALMENTE I NOSTRI PUR PODEROSI MEZZI CORAZZATI...

...FU UNA ECATOMBE. DIEDI ORDINE AGLI UOMINI CHE MI ERANO RIMASTI DI ABBANDONARE I CARRI ARMATI E DI DISPERDERSI NELLA SIERRA.

...POI I DISCHI SE NE TORNARONO DIETRO LA SIERRA. PER LORO, BATTERCI, ERA STATO UN GIOCO DA BAMBINI.
SONO EXTRATERRESTRI, VERO, COLONNELLO? E' GENTE VENUTA DA ALTRI PIANETI. NESSUNO SULLA TERRA DISPONE DI SIMILI ARMI.
SI', LO CREDO ANCH'IO. MA ANDIAMO AVANTI... FORSE SONO NELLA VALLE. VOGLIO VEDERLI DA VICINO.

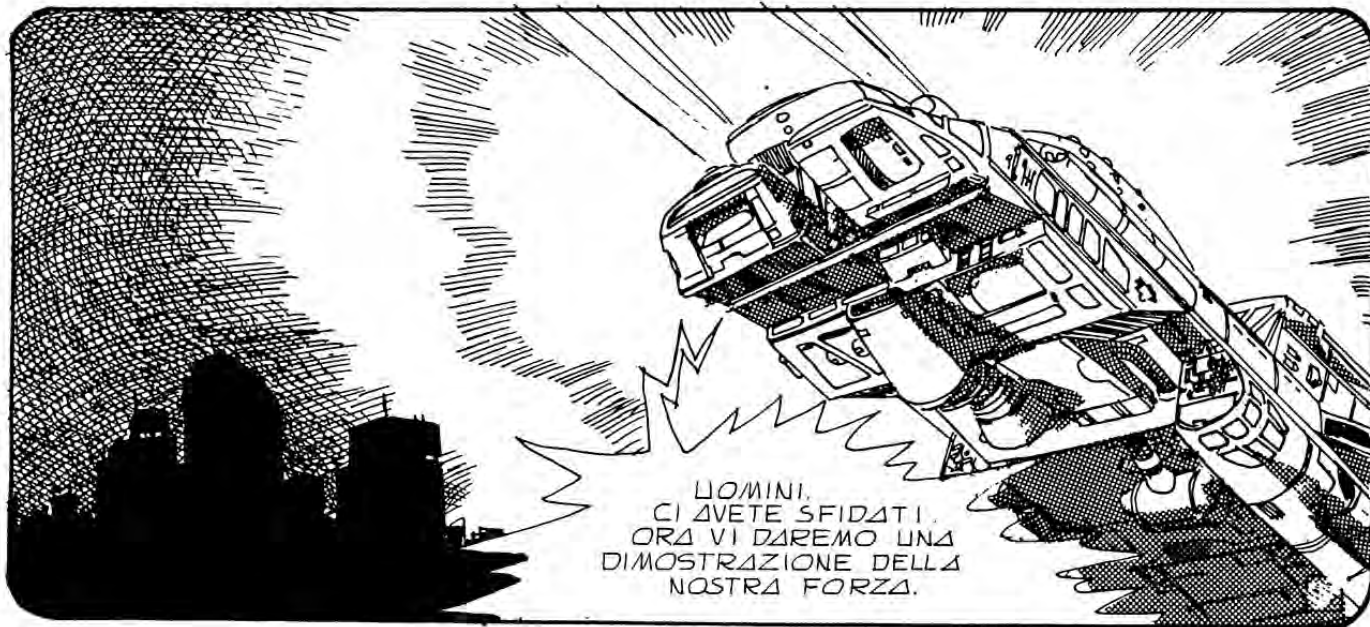
...E INFATTI ERANO LI'. NELLA VALLE OLTRE LA SIERRA COLORADA C'ERA UNA GRANDE ASTRONAVE. ATTORNO AD ESSA, COME I CUCCIOLI DI UNA BELVA ATTORNO ALLA MADRE, I DISCHI CHE CI AVEVANO ATTACCATO...

TROVAMMO DEI CAVALLI IN UNA FATTORIA VICINA E TORNAMMO A NEQUEN. AVVISAI IL COMANDO MILITARE DI QUELLO CHE AVEVO VISTO. DISSI CHE STAVAMO SUBENDO L'INVASIONE DI ESSERI EXTRATERRESTRI E CHE DOVEVAMO CAMBIARE LA STRATEGIA DI DIFESA...

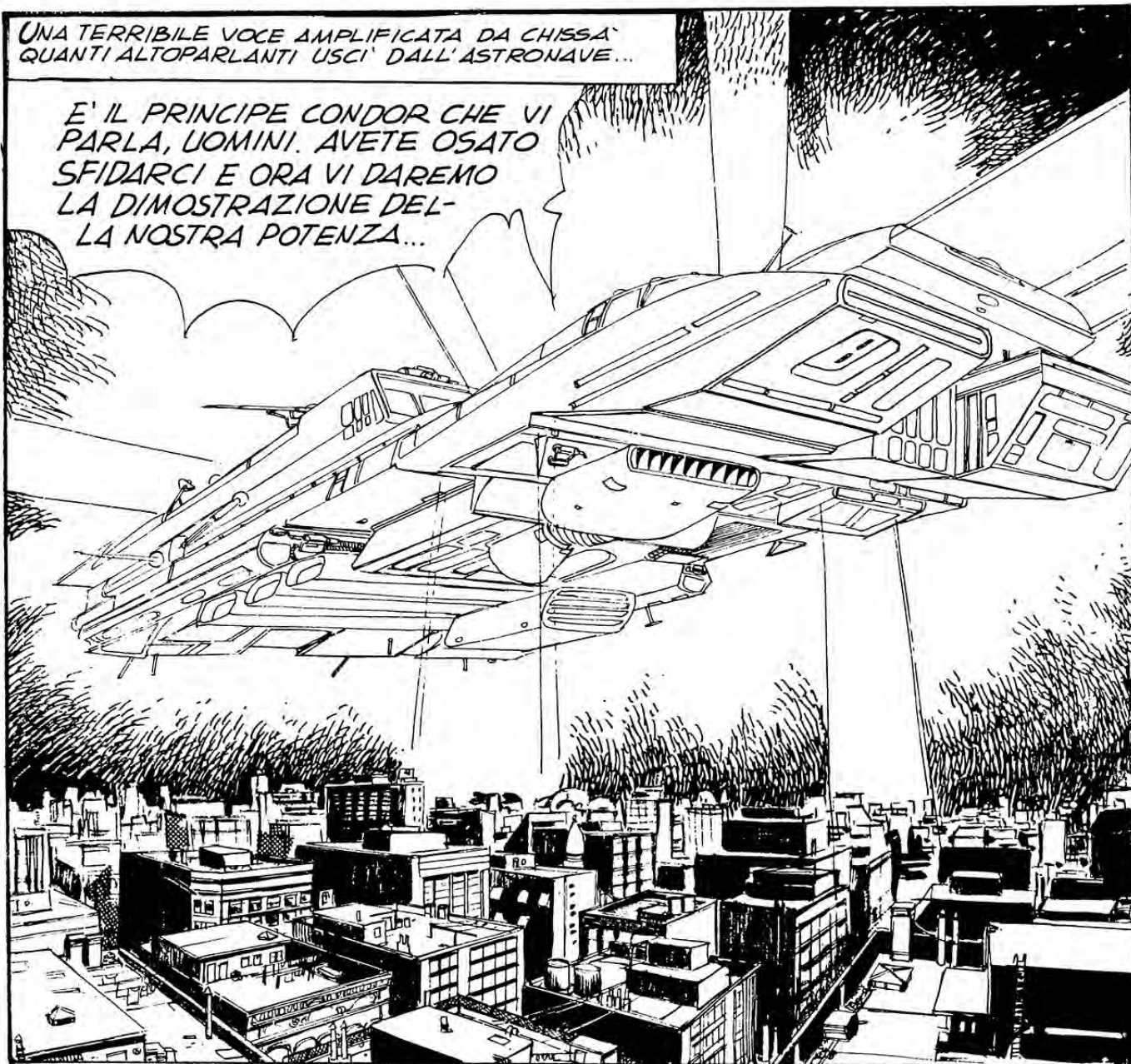
...ELABORATA IN CASO DI ATTACCO, DICIAMO COSI', CONVENZIONALE. IL NOSTRO ESERCITO USATO CONVENZIONALMENTE NON SERVIVA A NULLA. MA NON FUI ASCOLTATO. IL COMANDO MANDO' L'ESERCITO ALL'ATTACCO E FU UNA ECATOMBE ANCORA PIU' GRANDE DI QUELLA CHE AVEVAMO SUBITO...

...MISSILI, BOMBE ATOMICHE, UOMINI, PERFINO PARACADUTISTI SUICIDI FURONO MANDATI CONTRO IL NEMICO...
T-52
FUERZA AEREA ARGENTINA
T-102

...MA COME ERA ACCADUTO PER I MIEI CARRI ARMATI LE BOMBE ATOMICHE SCOPPIARONO PRIMA DI TOCCARE IL BERSAGLIO. DALLA GRANDE ASTRONAVE VENIVA UNA IMMENSA RISATA... IL NEMICO RIDEVA DI NOI.
AHAH! AH! AH!!!

QUANTO AI PARACADUTISTI NON SO CHE FINE FECERO. SVANIRONO. SEMPLICEMENTE SVANIRONO DIVORATI DAI RAGGI CHE LI INVESTIVANO...

UOMINI. CI AVETE SFIDATI. ORA VI DAREMO UNA DIMOSTRAZIONE DELLA NOSTRA FORZA.

UNA TERRIBILE VOCE AMPLIFICATA DA CHISSÀ QUANTI ALTOPARLANTI USCÌ DALL'ASTRONAVE...

È IL PRINCIPE CONDOR CHE VI PARLA, UOMINI. AVETE OSATO SFIDARCI E ORA VI DAREMO LA DIMOSTRAZIONE DELLA NOSTRA POTENZA...

...FURONO LANCIATE DELLE STRANE BOMBE SILENZIOSE CHE CADDERO IN VARI PUNTI DELLA CITTÀ...

...STRANAMENTE NESSUNA CASA, NESSUN PALAZZO, NESSUNA FABBRICA CROLLÒ. TUTTO RIMASE IN PIEDI INTATTO. MA LE NUBI CHE SI ERANO LEVATE DALLE BOMBE, SE NON AVEVANO IL POTERE DI DISTRUGGERE LE PIETRE...

...AVEVANO IL POTERE DI TRASFORMARE IN PIETRA LA VITA, DI PIETRIFICARE GLI ESSERI UMANI...

...CENTINAIA DI MIGLIAIA DI PERSONE, FORSE MILIONI, NON SI E' MAI POTUTO FARE UN CALCOLO, FURONO INVESTITE DA QUELLE NUBI...

SI'. CE NE SIAMO RESI CONTO. NE ABBIAMO VISTI ANCHE NOI... E TUTTAVIA UNA PARTE DELLA POPOLAZIONE DEVE ESSERE RIUSCITA A SALVARSI.

SI'. SOLO UNA PARTE DELLA CITTÀ FU INVESTITA DALLE BOMBE... L'ALTRA PARTE SI SALVÒ E LA POPOLAZIONE FUGGÌ DOVE POTEVA FUGGIRE...

...NEL NORD, IN URUGUAY, PARAGUAY, BRASILE... UN ESODO IMPRESSIONANTE. IN BREVE, ANCHE SE LE COMUNICAZIONI ERANO STATE INTERROTTE, GLI ALTRI PAESI VENNERO A SAPERE CHE COSA STAVA SUCCEDENDO...

Continua-

IL TALLONE DI ATTILA
TORPEDO
1936
J. TH. MI MANDO' A CHIAMARE. AVEVA UN MODO PARTICOLARE PER FARLO, QUEL GRAN FIGLIO DI PUTTANA.
BERNET

BISOGNA CHE ALCUNI SI ABBUFFINO FINO ALLA NAUSEA, PERCHE' ALTRI POSSANO POI RACCOGLIERGLI LA MERDA. J. TH. CHE SI ERA STRAFOGATO, VOLEVA ORA CHE IO GLI PULISSI IL CULO. COME CARTA IGIENICA MI AVEVA DATO DIECI BIGLIETTONI. PRIMA MI PAGO' (UN DETTAGLIO) E POI MI PARLO' DEL LAVORO, CON BEN ALTRI DETTAGLI.

SI TRATTAVA DI "RIUCCIDERE" FRANK PERSEMPRE. GIA' CI AVEVANO PROVATO IN VARIE OCCASIONI. PARE CHE LO ABBIANO IMPIOMBATO UNA VENTINA DI VOLTE E CHE OGNI VOLTA DOPO UN MESE AL MASSIMO SE LO SIANO VISTO PASSEGGIARE SOTTO IL NASO TUTTO PIMPANTE. NON PER NIENTE UNO PORTA IL NOME CHE PORTA...
BAM

MA ORMAI FRANK AVEVA INGOIATO IL ROSPO E SI PORTAVA APPRESSO TRE BOCCHE DA FUOCO CHE NON LO LASCIAVANO SOLO NEANCHE QUANDO ANDAVA AD ORINARE. NE' CONSENTIVANO DI AVVICINARLO NEANCHE A QUELLA TROIA DELLA MADRE SENZA AVERLA PRIMA IDENTIFICATA.

ACCETTAI, SONO FATTO COSI'. SARA' CHE MI PIACE IL TIPO DI CARTA IGIENICA CHE USA J. TH.. E POI SI VIVE UNA VOLTA SOLA...

MI MISI A PENSARE: A VOLTE MI PIGLIA COSI!
AVEVO RACCOLTO INFORMAZIONI SU FRANK.
SI TRATTAVA ORA DI ARCHITETTARE UN PIA-
NO: "VEDIAMO."- MI SONO DETTO- SE I PROIET-
TILI NON LO SCALFISCONO, QUALE PUO' ES-
SERE IL SUO PUNTO DEBOLE?.." TUTTI GLI UO-
MINI HANNO UN TALLONE DI ATTILA, O UN PE-
RONE DI ACHILLE O COME CACCHIO SI CHIAMA...

IL SUO PUNTO DEBOLE ERANO LE DONNE.
ANDAVA MATTO PER LE SVENTOLE. PER-
CHE', IO CI VADO LISCIO?..NON A CASO CO-
NOSCEVO UNA DI QUESTE BONONE, UNA CER-
TA SUSAN NONSOCHI, E QUANDO EBBI BEN
IN MENTE IL PIANO, MI MISI A CERCARLA...

ERA UNA SQUILLO, MA DI CLASSE:
DI QUELLE CHE SE N'E' PERSO LO
STAMPO. IO CI ERO ANDATO A
LETTO PIU' DI UNA VOLTA, QUAN-
DO I SOLDI MI USCIVANO DAL-
LE ORECCHIE DATO CHE LA PI-
SELLA PRENDEVA CIFRE
DA SBANCARE LA CASSA
DEL PRESIDENTE DE-
GLI STATI UNITI.

LE SPIEGAI DI CHE SI TRATTAVA E LA COSA LE
PIACQUE. MI CHIESE CHE LE ANTICIPASSI CIN-
QUE BIGLIETTONI: MICA STUPIDA LA PICCO-
LA! GLIELI DIEDI, MA MI GUARDAI DAL DIRLE
CHE GLIELI AVREI RIPRESI E CHE OLTRETUTTO
L'AVREI TOLTA DI MEZZO FINITA LA RAP-
PRESENTAZIONE. FUI DELLA MASSIMA DI-
SCREZIONE. D'ALTRONDE SI SA CHE SONO
UN UOMO DI POCHE PAROLE.

TRASFORMAMMO IL MINIAPPARTAMENTO IN
UN NIDO D'AMORE. ERA ALL'ATTICO DI UN
PALAZZO DI DODICI PIANI. MI ERO ROVINA-
TO PER AFFITTARLO, MA ERA UNA CAN-
NONATA. C'ERA DI TUTTO...

...PERFINO UNA GRANDE TERRAZZA. DA LI' CON UNA SCALETTA ERA UN GIOCO DA RAGAZZI PASSARE AL BALCONE D'UN APPARTAMENTO DELL'EDIFIZIO CONTIGUO. AVEVO AFFITTATO ANCHE QUELLO PERCHE' SI AVVERASSE LA PROFEZIA SECONDO CUI "PISTOLERO PREVIDENTE, VALE PER DUE."

LEGATI TUTTI I FILI, IL PIANO DIVENNE OPERATIVO. UNA SERA LA LASCIAI DAVANTI AL LOCALE FREQUENTATO DA FRANK E DAI SUOI SBRUFFONI. CON UN PO' DI FORTUNA SAREBBE ANDATO TUTTO PER IL VERSO GIUSTO. LA BAMBOLA AVEVA CLASSE, AVEVA PRESENZA, QUASI QUASI, AVEVA ANCHE TUTTA LA VITA DAVANTI A SE!

IL TIPO ABBOCCO' ALL'AMO. VERO E' CHE L'AMO ERA STATO LANCIATO DA UNA MAESTRA. LA PUTTANA SE L'ERA RIGIRATO IN UN ATTIMO. CON QUEL PAIO DI TETTE CHE SI RITROVAVA, AVREBBE INCANTATO ANCHE UN SANTO.

IN SEGUITO SUSAN MI DISSE CHE IL RESTO ERA STATO ROSE E FIORI. IN MENO DI UN'ORA GIA' VIAGGIAVANO VERSO IL "SUO" MINIAPPARTAMENTO. FRANK NON VEDEVA L'ORA DI ARRIVARE. ERA UN CASTIGAFEMMINE, FRANK. MOLTO LANCIATO, MOLTO CALDO. MOLTO TUTTO.

I RAGAZZI DI FRANK NON TRASCURARONO NIENTE. GUARDARONO PERFINO NELLA TAZZA DEL CESSO. ERANO DRITTI: MA NON TROVARONO NE' ARMI NE' NIENTE. LA SCALETTA NON GLI DIEDE NELL'OCCHIO. NON CONOSCO GORILLA CHE ABBIANO LETTO LA BIBBIA E CONOSCANO LE PROFEZIE.

USCIRONO SUL TERRAZZO, CERTO! MA NON EBBERO IL MINIMO SOSPETTO CHE IO FOSSI LÌ, A DUE METRI SCARSI, ACQUATTATO COME UNA BELVA IN AGGUATO. PRONTO A SCATTARE. AD UN TRATTO SENTII FRANK CHE LI CHIAMAVA PER LIBERARSENE. ERA IMPAZIENTE DI COMINCIARE, IL CASTIGAFEMMINE...

EBBENE SÌ: FRANK, HAI RAGIONE. NON C'È NIENTE DI MEGLIO CHE FARSENE UN PAIO DI GUSTO PRIMA DI LASCIARCI LA PELLE. GLI SBRUFFONI SI RITIRARONO PER METTERSI DI GUARDIA FUORI DELLA PORTA. COME AVEVO PREVISTO.
SE HAI BISOGNO DI QUALCOSA, SIAMO FUORI...
CREDO CHE POTRÒ FARCELA DA SOLO...

DIECI MINUTI DOPO TELEFONAI ALLA POLIZIA. STAVANO FACENDO DI TUTTO PER BECCARE FRANK. FACEVA PARTE DEL PIANO. NATURALMENTE. FECI LA CAROGNA, LO SO. MA IN QUESTA VITA CAPITA DI FARE TANTE COSE...

I PIEDIPIATTI FURONO PUNTUALI. SI PRESENTARONO CON UN GRAN CHIASSO E SPIEGAMENTO DI FORZE. GIOCAVANO A FARE I BUONI COME NEI FILM. NON SO SE NEL FRATTEMPO FRANK AVESSE GODUTO, MA QUESTO SPETTACOLO SICURAMENTE SE LO SAREBBE GODUTO PER INTERO.

FRANK! LA POLIZIA! HANNO CIRCONDATO L'EDIFICIO!...
MERDA!

CAGNA! CI HAI VENDUTI!...
NO, FRANK!
S'INCAZZO' FRANK, E BISOGNA CAPIRLO. LA POLIZIA. E IN UN MOMENTO COSI'! COME SI FA A NON INCAZZARSI. SUSAN SI BECCO' UN BEL CAZZOTTONE ED ERA PREVISTO. FRANK PERDETTE LE STAFFE E LEI UN DENTE. NON SI PUO' VINCERE SEMPRE...

A QUESTO PUNTO LEI ATTACCO' LA SCENA MADRE. GLI DISSE CHE ERA PAZZA DI LUI, CHE L'AMAVA, CHE LE ANDAVA A SANGUE E TUTTE LE ALTRE CAZZATE CHE S'INVENTANO LE PUPE PER SUCCHIARTI IL SANGUE. E INFINE GLI PARLO' DELLA SCALETTA E DELLA POSSIBILITA' DI SQUAGLIARSELA SALTANDO SUL TERRAZZINO DELL'EDIFICIO ACCANTO.

FRANK ABBOCCO' UN'ALTRA VOLTA. PER GUADAGNARE TEMPO E SALVARE LA PELLACCIA NON SI FECE SCRUPOLO DI SACRIFICARE I SUOI SBRUFFONI. NON SO COSA PROVI UNO NELLA VITA PER DECIDERE DI CREPARE, PRENDENDOCI GUSTO... MAH!

MENTRE QUEGLI STRONZI MORIVANO COME CANI FEDELI, FRANK E LA RAGAZZA SCAVALCARONO IL TERRAZZO DALLA SCALETTA.
BANG! BANG! BANG!

AVREI POTUTO LIQUIDARLI L'ISTESSO, PRENDENDO DUE PICCIONI CON UNA FAVA. MA DOVEVO RECUPERARE I CINQUEMILA VERDONI CHE AVEVO ANTICIPATO ALLA PUPA. E PER QUESTO LA FECI SCAVALCARE. AVEVO TEMPO PER FARLE L'OROSCOPO...

AVRESTE DOVUTO VEDERE LA FACCIA CHE FECE.! QUANDO SCOPRI' QUELLO CHE L'ASPETTAVA SULL'ALTRO TERRAZZO. PER POCO NON CADDE NEL VUOTO DELLA PAURA.
¡EH!
CHI... CHI SEI?...
MI CHIAMANO TORPEDO.

LO IMBOTTII A PALLETTONI E MI SEMBRO' COMICO IN MUTANDE. QUEL POVERACCIO MORI' SENZA CAPIRE BENE CHE STAVA SUCCEDENDO. MA NON C'ERA TEMPO PER LE SPIEGAZIONI...
BRAKA
RAK!

ORA MANCAVA L'ULTIMA PARTE DEL PIANO. LA POLIZIA AVEVA CIRCONDATO L'EDIFICIO CONTIGUO. E NOI DOVEVAMO USCIRE A PIEDI, MA SENZA DESTARE SOSPETTI.

SO CHE PENSATE, MA NON ERA IL CASO DI METTERSI A SCOPARE. NON FACEVA PARTE DEL PIANO. DOVEVAMO CAMBIARE COSTUME PER L'ULTIMO ATTO.

USCIMMO SBRODOLANDOCI ADDOSSO. UN POLIZIOTTO CI DISSE DI METTERCI AL RIPARO. CHIEDEMMO CHE STESSE SUCCEDENDO. UNA BANDA DI GANGSTER? PROPRIO LI'? TI RENDI CONTO, AMORE?...E NON CI SIAMO ACCORTI DI NIENTE.!... BEH, ANDIAMO TESORO CHE QUI CORRIAMO PERICOLO... GRAZIE DI TUTTO, AGENTE. 'AUGURI.!...

ERA UN TIPO MOLTO EDUCATO, QUELL'AGENTE. IN MEZZO ALLA SPARATORIA TROVO' TEMPO PER AUGURARCI UNA BUONA LUNA DI MIELE. MI PIACEVA GIOCARE CON SUSAN A PICCIONCINO MIO, VIENI QUI CHE TI MANGIO. MA QUELLO CHE M'INTERESSAVA DI PIU' ERA DI ALLONTANARMI IL PIU' PRESTO POSSIBILE PER METTERE IN ATTO LA PARTE DEL PIANO CHE AVEVO TENUTO NASCOSTA.

MI DISSE CHE ERA DISTRUTTA, CHE LA PORTASSI A CASA. LA PORTAI IN APERTA CAMPAGNA. NON VOLEVO TESTIMONI. LE DIEDI UN BACIO. DI ADDIO, S'INTENDE E POI LE CHIESI CHE CAVOLO CI AVEVA FATTO CON I BIGLIETTONI CHE LE AVEVO FATTO TENERE.

LA PARTE SEGRETA DEL MIO PIANO NON LE PIACQUE MOLTO. DIVENNE BIANCA DALLA PAURA. MALGRADO CIO', STAVA BUONA. DA PARTE MIA, IO VOLEVO CONTRIBUIRE CON IL MIO GRANELLO DI SABBIA ALLA LOTTA SENZA QUARTIERE, ALLO SRADICAMENTO, DELLA PROSTITUZIONE.

ALL'IMPROVVISO COMINCIO' A RIDERE COME UNA PAZZA. SARANNO I NERVI, PENSAI.

QUELLA MALEDETTA S'ERA PORTATO APPRESSO IL GANZO. AVEVA ANNUSATO LA TRAPPOLA E ORA MI RENDEVA PAN PER FOCACCIA.
LUI E' RENO, IL MIO UOMO. TE L'AVEVO DETTO CHE IL MIO AMICO TORPEDO ERA UN CORNUTO, RENO. ANDIAMO LUCA DAMMI IL FERRO CHE ORMAI NON TI SERVE PIU'... E NON MUOVERTI CHE QUESTO TI GRAFFIA PER NIENTE...

DOVREMMO FARTI FUORI, BRUTTO FIGLIO DI PUTTANA. MA SICCOME NON MI GUADAGNO DA VIVERE RAFFREDDANDO LA GENTE, ANZI AL CONTRARIO... MA UN RICORDO TE LO MERITI... SFREGIALO, RENO...

ARGH!

MI LASCIARONO LI' PORTANDOSI VIA IL PORTAFOGLI CON TUTTO QUELLO CHE C'ERA DENTRO, LA PISTOLA E IL MACININO. MI LASCIARONO SOLO UN GRAN DESIDERIO DI VENDETTA. NON DOVEVANO LASCIARMI VIVO: SONO MOLTO RANCOROSO. DALLE MIE PARTI DICONO CHE LA VENDETTA E' UN PIATTO CHE LA GENTE DI BUON GUSTO MANGIA FREDDO.

AVEVO TEMPO. MI MISI A PENSARE: A VOLTE MI PIGLIA COSI'. SI TRATTAVA DI ARCHITETTARE UN PIANO. QUAL ERA IL SUO PUNTO DEBOLE...?.. TUTTE LE DONNE HANNO UN TALLONE DI ATTILA, UN PERONE DI ACHILLE O COME CACCHIO SI CHIAMA...

FINE

BOOGIE
"L'OLEOSO"
- Cosa avevo detto -
fontanarrosa
Signor Boogie.
Ho saputo che va in giro a dire infamie su di me.
Lei pensa che io sia un vigliacco. Non e' vero. E neppure sono uno che si nasconde dietro la legge, Signor Boogie.
Io non le faro' causa per diffamazione, anche se avrei dei testimoni. E non le mandero' i padrini per sfidarla a duello.
Cose troppo formali per gente come lei. O come me.
Queste faccende si sistemano altrimenti, signor Boogie.
Lei e io, soli, in una stanza chiusa.
A quattr'occhi. Cosi' potra' ripetermi le cose che ha detto su di me.
Cosi' potra' dimostrare se e' quel duro che dice.
Non avra' paura, verme?
Le garantisco che non ci saranno testimoni.
Le garantisco tutto il tempo necessario per chiarire la faccenda.
Le garantisco il segreto assoluto.
Andiamo, Betty.
Ha paura?
Senti, Boogie!
Quel tipo merita un'occasione per dimostrare che non e' un vigliacco, come hai detto tu.
Io non ho detto che fosse un vigliacco.
Un momento!
Le garantisco anche musica e champagne.
Io ho detto che era omosessuale.